

Milano, 21 [Gennaio] del '21.

Carissimo

La tua del 17 mi è arrivata jeri sera. Nè essa si è incrociata con una mia, perchè un tristo evento è venuto a scombussolare il mio piano. Forse qualche giornale te ne à dato notizia. Il povero Piperno fu colto da un gravissimo malanno, a Livorno, ed è in un letto, nè si sa ancora quale sarà la sua sorte. Soffriva di diabete e di cuore. Pare si tratti di una paralisi, che se non lo manderà al Creatore lo immobilizzerà. Non si ànno notizie precise e sicure. Ma già si dice che la futura Comp. Melato Piperno non si riunirà più, nè si può prevedere ciò che avverrà. La Melato — sia detto tra noi — pare non sia malcontenta di quanto è avvenuto, perchè già era in dissidio col suo socio prima di unirsi a lui. C'è chi dice che farà da sola, e senza il primattore Sabbatini di cui non era soddisfatta.

Altri si è già offerto a lei per far società e compagnia. E qualcuno mi riferisce aver ella detto che si riposerà per qualche mese se non per un anno. Insomma, l'ignoto.

In tale condizione di cose ò giudicato non fosse punto opportuno il darle a leggere la commedia. Il convinto, il favorevole senza discussione era il Piperno. La Melato aveva indubbiamente i ricordi di Napoli... Ò rimandato, in attesa degli eventi.

Ma non sono rimasto con le mani in mano. C'è Alda Borelli¹, attrice di prim'ordine, che l'anno venturo avrà una buona Compagnia e comincerà in quaresima al nostro Manzoni. Le ò mandata la commedia, l'ò pregata di accoglierla e le ò detto che gliela metterò in scena io. Spero, credo che mi manderà la sua adesione. Mi deve molto, perchè io pel primo la ò messa in luce nelle mie *Cronache*, ò attirato su di lei l'attenzione del pubblico e della critica. E mi è molto riconoscente e devota. Non appena avrò la sua risposta te la comunicherò.

Meno male che il Cavacchioli si è fatto vivo e à compiuto il suo dovere. Ma ti accontenti delle 2878, e non reclami per la piccola diffe-

renza? Sì, forse è meglio. Son guai, e quando càpitano bisogna esser contenti di cavarsela alla meno peggio.

Sono sopraffatto dal lavoro di organizzazione del nuovo ufficio della Società per l'incasso dei Diritti Erariali. La Convenzione fu approvata jeri dal Consiglio dei Ministri. Mi pare tu non abbia ben capito di che cosa si tratti e forse te lo spiegherà il ritaglio di giornale che accludo². Un ufficio di una responsabilità enorme verso lo Stato. Lanciai l'idea, ma non credevo che, se accolta, mi piomberebbe addosso. Fu accolta, e alla Società mi dissero che io solo potevo organizzare e far funzionare una simile impresa. Non avrei ceduto, bramoso come sono della mia tranquillità, nè per riguardo alla Società dalla quale non ebbi che calci nel sedere. Ma verso il Ministero le responsabilità morali sono mie, come inventore, e mi preme che i risultamenti sieno quali io feci prevedere, anzi io promisi. Così... Ma la mia pace, la mia tranquillità sono compromesse per un anno. Ahimè!

Ti abbraccio.

MARCO

60. — Descr.: lettera dattiloscritta; accluso un ri-

taglio di giornale, forse tratto dall'« Idea Nazionale ».

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Et-
nea | Catania.

¹ Alda Borelli (1882-1964), sorella di Lyda, predi-
lisse il repertorio serio e tragico. Le sue interpretazioni
migliori furono: *La vergine folle*, *Come le foglie*, *Mes-
salina*. Sposò il capocomico Alfredo De Sanctis. Per la
Quaresima del 1921 sarebbe stata al Manzoni e avrebbe
potuto interpretare *Tutta la verità* sotto la direzione di
Praga. Era cointeressata alla Società del Teatro dram-
matico, gestita dal Giordani (cfr. n. 63).

² Il ritaglio riporta non « l'intervista », preannun-
ciata nella lettera n. 59, ma un resoconto (forse apparso
sulla stessa « Idea Nazionale »), in cui veniva illustrata
la convenzione tra lo Stato e la S.I.A.E. riguardante la
riscossione della tassa sugli spettacoli (il testo in AP-
PENDICE, n. VI; vedi, in proposito, anche la nota 1
al n. 57).

61.

Milano, 28 [Gennaio] del '21.

Carissimo

Le tue del 19 e del 22 si sono incrociate con la mia del 21, dalla quale avrai visto che io avevo veduto le cose come te e avevo già fatto ciò che mi suggerivi. E perdonami se ti dò ulteriori notizie con un po' di ritardo e se subito non ò risposto alla tua ultima. Sto passando giorni di lavoro infernale per l'organizzazione dell'ufficio di cui ti dissi nella mia precedente.

Dunque: la Borelli accetta la commedia. Senza soverchio entusiasmo, bisogna dirlo. E si capisce. A parte il genere, la parte della prima attrice — lo riconosci tu stesso — non è di quelle che possono sedurre un'attrice. Ma insomma l'accetta, sarà messa in scena nella imminente quaresima al Manzoni milanese sotto la mia direzione e la mia sorveglianza. Mi considero tuo mandatario con pieni poteri. Va bene?

Ciò che mi dici di Don Giovannino è pietoso
e... divertente. Ah, quella serva allemanna! Ec-
coti uno spunto per una deliziosa novella.

Ti abbraccio.

MARCO

61. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: Al Cav. Federico De Roberto | 221
Via Etnea | Catania.

Ind. mitt.: Marco Praga | 36 via Monforte | Mila-
no | Raccomandata.

Milano, 6 Febbrajo, [1921].

Carissimo

E allora, e così stando le cose, devi scrivere così:

- El ghe resta anca lu. (Ci resta anche lui.)
- El gh'è restaa. (Ci è rimasto.) Non si dice in milanese « rimast ».

Ò ricevuto con ritardo, di ritorno da Livorno dove la Borelli si trova — la posta funziona così male! — il copione della commedia, ma ò fatto subito con cura le sfrondature e ò dato a copiare e a far le parti. Spero che tutto sarà pronto per il 9 o il 10.

Che la Borelli, non essendo animata da entusiasmo — (e che nessuna primattrice può essere entusiasta di quella parte lo riconosci anche tu) — reciti di mala voglia non devi dubitare. È coscienziosa. E poi sarei lì io, e se vedessi la mala voglia ritirerei il copione. Piuttosto, te lo con-

fesso, sono un po' dubbioso e timoroso per la parte del marito. Perché il Carminati, che è un buon attore, dovrebbe fare l'amante. Il marito toccherebbe a certo Bosisio¹, giovane di buona volontà e non privo di qualità, ma ancora un po'... ciliegia acerba. Mi riserbo di studiarlo, e poi di metterlo alla prova. E non farò complimenti. Se dopo due o tre prove vedessi che non va, ritirerò il copione, con un pretesto qualunque. Perché rileggendolo attentamente, e soffermandomi su ogni battuta per fare i tagli, mi sono convinto che la parte del marito è la più difficile e la più scabrosa.

Questo è il programma che mi propongo. Ma per carità, non mi dare tutta la responsabilità e se mi parrà di poter tentare l'esperimento, e questo bestiale pubblico di dopo guerra che non si sa ciò che voglia dirà di no, non mi gridare la croce addosso. Il teatro, si sa, è un gioco del lotto. Io dico, e insisto a dire, che nella commedia ci sono gli elementi di un successo. E sai che dico sempre ciò che penso. Ci sono dei precedenti tra noi che te lo provano. Ma posso sbagliarmi. Se non mi sbagliassi sovente, come tutti, non conterei tanti fiaschi per conto mio.

Ciò che mi dici di te e delle condizioni tue, pressapoco sapevo. Sono, del resto, le condizioni di tutti quelli che possedevano qualcosa che era qualcosa prima della guerra, e che dalla guerra non hanno potuto o saputo cavar profitto. Sono nelle condizioni tue, e lo siamo in migliaia di galantuomini. Perciò, se dalla commedia si può cavare dei soldi, ben vengano. E sai che oggi un successo appena discreto frutta di molto. Ti basti il dire che la Società Autori à incassato per diritti d'autore nel '920 sette (dico 7) milioni! E non sono in molte centinaia a spartirli. Ma, naturalmente, non si deve arrischiare una brutta carta. Se il Bosisio si dimostrerà capace di sostenere la parte, se — bisogna dire anche questo — la commedia non mi cambierà faccia portata sulla scena (qualche volta accade che le commedie cambino faccia portate dal libro alla ribalta) arrischieremo. Se no, no. Ma, ripeto, per carità, non mi tenere responsabile dell'esito. Non scrivo più, non faccio più rappresentare nulla di mio pel terrore del pubblico e del fiasco. Non vorrei fare una malattia per conto altrui, sia pure il più caro degli amici.

Siamo d'accordo? Se sì, dimmelo. Ed io ti

terrò informato minutamente di tutto.

Ti abbraccio.

MARCO

62. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Et-
nea | Catania.

¹ Tullio Carminati (1895-1954) e Attilio Bosisio era-
no attori della compagnia Borelli-Giordani. Mentre il
Bosisio era alle prime armi, il Carminati era primattore
affermato.

63.

Milano, 16 Febbrajo, '21.

Mio caro Roberto

Rispondo alla tua del 10, arrivatami jeri l'altro. E scusami se non ò risposto a volger di posta, ma sono sopraffatto dal lavoro.

La Borelli non è la proprietaria della Compagnia che porta il suo nome. Vi è cointeresata, ma chi la gestisce è la Società del teatro drammatico, che fa capo al Giordani, e questi (che, sia detto per incidenza, è l'amante *en titre* della Borelli) si può considerare il vero capocomico. Del resto, io mi sarò forse spiegato male, ma la Borelli mi si è mostrata freddina dal solo punto di vista della sua parte. Come *titolare* della Compagnia, ci tiene immensamente a dar la tua commedia, così come ci tiene il Giordani. E me lo confermava ancòra jeri sera, mostrandomisi allarmata dalle riserve che io facevo sul conto del Bosisio: e cioè che mi riserbo di sentirlo e

giudicarlo prima di decidere. E se ne mostrava allarmata, bisogna esser giusti, non per considerazioni finanziarie (si fanno tanti e tanti denari adesso, con qualunque cosa: 9000 lire, sabato, andata in scena con *Signora*¹ *delle*² *Camelie*, e ripetendosi sempre le *Camelie* 18000 le due recite di domenica, 5000 lunedì, 6000 jeri sera!) ma per ragioni artistiche perchè capisce quanto le giovi il portare alla ribalta una commedia nuova di Federico De Roberto. E a Milano.

Quanto al Piperno, niente da sperare. Sta malissimo. Volevano portarlo a Firenze, e non si potè. È sempre a Livorno. Rimarrà paralizzato nella ipotesi migliore, dicono i medici. E poi, si sa, son colpi che si ripetono. In ogni modo per ora non c'è da pensare che possa riprendere il suo lavoro. E in tali condizioni ritengo inopportuno rivolgermi alla Melato. Risponderebbe di no. Vuol fare, e lo à dichiarato, un repertorio basato soltanto su di lei. O grande protagonista o niente. E poi che è rimasta sola, senza il Piperno allato, al quale avrebbe pur dovuto concedere qualcosa, figurati!

Quanto al povero Piperno t'inganni giudicando ch'egli teneva alla commedia non alla parte.

Alla parte teneva moltissimo, tanto più che era uno « sfogatore » per conto suo. Ma ci sono i diritti di scrittura. La parte è di primo attore, come quell'altra è di primattor giovine. E, quindi, il Sabbatini ed il Marcacci potevano pretendere ognuno la sua, e piantar la grana, e minacciar guai, se non fossero loro assegnate. Per ciò i dubbii espressi dal Piperno nella lettera che ti inviai. Non conosci — te beato — il mondo comico.

Dunque, e tornando a bomba, e riassumendo, io mi riserbo di sentire e giudicare il Bosisio. Ciò che non potei fare sinora, perchè sinora non si è recitato che la *Dame aux Camélias*, dove il Bosisio fa una particina di favore. E non temere. O mi parrà in tutta coscienza di poter arrischiare la carta³, e l'arrischierò. Se no, aspetteremo una migliore occasione.

Domani avrò i copioni, e ne manderò uno al Carini come rimanemmo d'intesa con lui. Ma lui, lo sai che giro à.

Il guaio è che il 23 debbo andare a Napoli, poi a Roma, per necessità di quella tegola che sai. Ma prima di partire spero di poter sentire e giudicare il Bosisio. Sarò, in ogni modo, di ri-

torno a Milano il 2 o il 3 marzo. La stagione borelliana durerà sino al 26. Ci sarà tempo per decidere e, nel caso, per provare a sfruttare la commedia.

Ti darò dunque notizie appena ne avrò. E ti abbraccio.

MARCO

63. — Descr.: lettera dattiloscritta.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via
Etnea | Catania.

¹ Nel testo *Signra*.

² Nel testo *dalle*.

³ Nel testo *cart*.

64.

Milano, 10 Marzo, '21.

Mio caro Roberto

Sarai stupito del mio silenzio. Gli è che ò dovuto ritardare il mio ritorno, e sono a Milano da tre giorni soltanto. A Napoli dovetti trattenermi un giorno più ch'io non avessi stabilito, e a Roma sono rimasto tre giorni in attesa del Sottosegretario Bertone¹, col quale dovevo parlare di una infinità di cose, perchè egli rimase sequestrato a Torino dallo sciopero ferroviario.

Giunto qui ò dovuto convincermi che bisogna per ora rinunciare a far rappresentare *Tutta la verità*, malgrado le insistenze di Alda Borelli. Anno messo in prova la nuova commedia del Benelli² — grande avvenimento come puoi immaginare — e non andrà in iscena che lunedì 14. Egli à voluto, diciamo anzi imposto, che durante le prove della sua commedia non si provasse altro, perchè gli attori non fossero distratti,

e potessero completamente dedicarsi a lui. Così è che malgrado il fiasco del Cavacchioli, la sua nuova commedia³ à dovuto tirare innanzi per nove sere, con teatri scarsi. Perchè la Compagnia, di recente costituita e senza repertorio, non aveva nulla di pronto. A stento la Borelli à potuto provare di buon mattino *La principessa di Bagdad*⁴ per la sua serata, e imbastire una *Ondina*⁵ che mi dicono fu massacrata.

E così io non ò potuto e non posso giudicare il Bosisio, che, ti dissi, sentii nella *Signora delle Camelie*⁶, particina di favore, e jer l'altro sera sentii nella commedia del Cavacchioli, dove pure à una particina da nulla. Ma poi, fosse anche possibile arrischiare il Bosisio, ora il tempo non c'è più. Si potrebbe tutt'al più cominciare a provare il 15, cioè dopo il varo benelliano. Almeno 8 prove, chè la commedia tua è complicata nella concertazione. Si andrebbe al 22 o 23, cioè alla vigilia o antivigilia della fine della stagione. No, non è ammissibile.

Dunque, amico mio, bisogna forzatamente rimandare. E lasciami la cura di pensare, ponderare, e poi provvedere. Non appena avrò trovata la soluzione che mi parrà buona, te la comuni-

cherò e tu mi dirai sì o no. Va bene?

Qui, arrivando, ò trovata la tua del 28 scorso.

Va bene *va ti a vedè* (oppure: *va ti a ved*).

E va bene *chì, bagài, servii prima el sciòr tenent*. (Con 2 i al *servii*.)

Traduzione letterale: *el promett on'altra gran bella giornada*. Ma i modi di dire sono infiniti.

Ti abbraccio.

MARCO

64. — Descr.: lettera dattiloscritta.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

¹ Giovanni Battista Bertone (1874), sottosegretario alle Finanze nel Gabinetto Giolitti dal giugno al luglio del 1921 e ministro dello stesso dicastero nei due ministeri Facta del 1922.

² La commedia di Sem Benelli, *Alì*, fu rappresentata per la prima volta al Teatro Manzoni di Milano il 14 marzo 1921 con Alda Borelli e Tullio Carminati.

³ La nuova commedia di Enrico Cavacchioli, *La danza del ventre*, fu rappresentata al Teatro Manzoni di Milano il 1° marzo 1921 con la stessa Borelli e il Carminati.

⁴ *La principessa di Bagdad* commedia in tre atti di A. Dumas figlio.

⁵ *L'Ondina* di M. Praga fu rappresentata a Milano il 4 marzo 1921 nello stesso Teatro Manzoni.

⁶ Nel testo *Sinora dalle Camelie*.

[Milano], Pasqua del '21¹.

Perdonami, mio caro Roberto, se ò adempiuto con un po' di ritardo all'incarico che mi ài dato con la tua del 16. Quando la ricevetti telefonai al Cavacchioli per avere un appuntamento². Non era a Milano. Poi ebbi dei giorni pieni di tante faccende. Fatto sta che non mi riuscì di vederlo se non jeri. Risultato del colloquio è che egli accetta le 3 mila copie e il pagamento delle 3 mila subito. Mi disse che questa forma gli pare più prudente per la Casa che egli dirige, dato che non si tratta di un romanzo la cui vendita può prevedersi più rapida e più sicura. Evidentemente, ora si va coi piedi di piombo, dopo il primo periodo caotico e disastroso.

Egli mi à assicurato che martedì o mercoledì (29 o 30 corr.) mi manderà il contratto, nel quale gli ò suggerito di porre addirittura la quietanza da parte tua delle 3000 lire. Te lo manderò subito, e se non troverai nulla da eccepire, me lo

rimanderai firmato. Io ritirerò il duplicato firmato da lui e le 3000 lire, e ti spedirò il tutto. E al Cavacchioli consegnerò l'originale.

Per la commedia³ siamo d'accordo. E sto all'agguato per cogliere la buona occasione. I copioni li ò fatti fare alla Società Autori, perchè non ò copisti sottomano, e i copisti della Società ànno la pratica. La spesa te la troverai dunque nei Rendiconti della Società.

A presto, Roberto mio, e un abbraccio dal tuo

MARCO

65. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Etnea | Catania.

¹ Bollo postale: Milano 28.III.1921.

² Questa lettera e le seguenti (nn. 66-69), ver-tono sulla pubblicazione di un volume, sul modello forse, de *La cocotte*, dal titolo *Eva eterna*, che doveva essere edito dalla casa Vitagliano, quasi del tutto assorbita dalla casa editrice Bemporad, ma ancora diretta dal Cavacchioli. Problemi, forse anche di natura economica, sorsero tra i due ed il manoscritto restò nelle mani del Praga (cfr. Introduzione, p. 27).

³ Sempre *Tutta la verità*.

Milano, 21 Aprile, [1921].

Carissimo

Sul punto di partir per Torino dove devo recarmi per un pajo di giorni, ricevo l'acclusa¹ dell'ottimo Vacchioli².

Io gli avevo mandato la tua bozza, dicendogli che « c'était à prendre ou à laisser ». Però la tua bozza l'avevo ricopiata per aggiungervi che il volume doveva uscire al più tardi entro Settembre. Avevi dimenticato di mettere un termine, cosicchè il Vacchioli avrebbe potuto pubblicarlo anche fra tre anni e tu saresti rimasto legato.

Ora mi dirai che cosa debbo rispondergli.

A trattare per tuo conto, ove tu lo volessi, col Fracchia³ anche per questa *Eva*, avevo già pensato. Sono in ottimi rapporti col Fracchia, il quale ora sta quasi sempre a Milano perchè qui è la sede della Casa Mondadori colla quale la Libreria Nazionale si è fusa*. Se vuoi, dunque,

me lo dici, e parlo al Fracchia.

Di furia, perchè parte il treno, ti abbraccio.

MARCO

* e della quale il Fracchia è il Direttore.

66. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte; busta intestata « Società Italiana Degli Autori | Milano | Ufficio Incasso Diritti Erariali | Via Silvio Pellico, 8 | Telefono 17-49 ». Manoscritta la postilla a margine della lettera.

Ind. dest.: Cav. Federico De Roberto | 221 Via Etnea | Catania.

¹ In APPENDICE, n. VII. Nel 1920 il Vitagliano aveva pubblicato il volume di novelle *La cocotte*. Nulla sappiamo della raccolta di novelle *Eva eterna*: le uniche notizie sono quelle che si ricavano da queste poche lettere. Nel 1904 il De Roberto aveva recensito il romanzo di Flavia Steno, *La nuova Eva* (Milano, R. Sandron, 1904), sotto il titolo di *Eva eterna*, sulle pagine del « Corriere della Sera » (XXIX, Milano, 1904) e non è improbabile che l'antico titolo, adottato nella recensione, gli fosse tornato in mente parecchi anni dopo.

² Scherzosa e volontaria storpiatura del cognome *Cavacchioli* qui e poco appresso.

³ Cfr. n. 50, nota 1.

67.

Milano, 2 Maggio, '921.

Carissimo

Ai tutte le ragioni, e proprio non credo sia il caso di discutere ancora con quell'ineffabile Cavacchioli¹, che sa dirigere una Casa editrice e far dei contratti editoriali come io saprei dir messa. Comincio a credere che — se il Bemporad non è uno che vuole andare in malora — non ce lo lascerà molto a quel posto. Gli scrivo che non se ne fa di nulla, e invitandolo ad astenersi dall'annunciare *Eva eterna*.

Tengo qui l'originale, in attesa di occasioni propizie, o te lo rimando? E proprio non vuoi che incontrando il Fracchia, e così di passata, come di mio, gliene parli?

Affettuosamente

tuo
MARCO

67. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte; busta

intestata « Società Italiana degli Autori | Milano | Ufficio Incasso Diritti Erariali | Via Silvio Pellico 8 | Telefono 17-49 ».

Ind. dest.: Cav. Federico De Roberto | 221 Via Etnea | Catania.

¹ Se l'« acclusa » della lettera precedente era l'abbozzo del contratto (v. APPENDICE, n. VII), bisogna supporre che ci sia stata da parte di De Roberto una risposta interlocutoria, nella quale si ponevano alcune condizioni, poi non accettate dall'editore. La principale condizione, di cui si abbia notizia, pare che si riferisca alla preventiva approvazione della copertina da parte dell'autore. Anche di ciò si era fatto portavoce il Praga, del quale si conserva la copia di una lettera diretta al Cavacchioli (copia data per informazione all'amico De Roberto), riprodotta in APPENDICE (n. VIII): evidentemente la risposta era stata negativa e ne era seguita la rottura delle trattative.

[Milano], 12 Maggio, [1921].

Grazie, mio carissimo, delle due belle monetine. Antiche, veramente, o sono felici riproduzioni? Scusa la mia ignoranza numismatica. Ma belle veramente. C'era del buon gusto... allora!

Al Cavacchioli ò fatta la comunicazione che tu volevi. Nessuna risposta. E l'ò visto, gli ò parlato, l'altro dì nel treno che ci portava a Torino per la recita dusiana¹. E lui non una parola a proposito di te e del tuo libro. C'è veramente da supporre che i suoi fossero pretesti per mandar a monte la cosa. Ma come tu ben dici, perchè allora ti aveva fatto fare quell'ambasciata? È un idiota.

Tengo dunque qui il manoscritto, in attesa di occasioni che non si faranno aspettare. Lo metto insieme a *Tutta la verità* a cui penso sempre, in attesa. Ma, ahimè, il nuovo triennio à dato alla scena certe compagnie! Che miseria,

anzi, che obbrobrio!... Soltanto, se il Carini si sveglia che si fa?

L' « Illustrazione » mi avrebbe mandato a Siracusa se io avessi voluto andarci. Ma il viaggio troppo lungo mi à impaurito. Son vecchio, e viaggiare è oggi una pena troppo grave. Poi si era in attesa della recita della Duse, e questa, francamente, mi interessava molto di più. Nè il giornale mandò il Sapori². Questi ci andò, credo, per conto suo o per altri giornali. Ma il Romagnoli³, edito dal Treves, ci teneva, naturalmente, all'articolo e alle illustrazioni, e offrì la collaborazione del Sapori che fu, come doveva essere, accettata.

Ciao, mio carissimo, e ancora grazie per il bel dono.

Tuo
MARCO

68. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Etnea | Catania.

¹ Il 5 maggio 1921 la Duse iniziò a Torino la sua tournée in Italia interpretando la *Donna del mare*; figurarono, inoltre, nel suo repertorio *La città morta* di D'Annunzio, *La porta chiusa* di Praga e *Gli Spettri* di Ibsen.

² Francesco Sapori, storico dell'arte, autore di una

monografia su Canova e di diversi scritti sulla pittura italiana tra Otto e Novecento, letterato e poligrafo.

³ Ettore Romagnoli (1871-1938), il grande grecista, aveva pubblicato l'opera *Il teatro greco*, Treves, Milano, 1918. Le rappresentazioni del teatro greco a Siracusa risentirono per molto tempo della sua impronta culturale.

69.

Milano, 29 Maggio del '21.

Carissimo

Prendo nota di ciò che mi dici nella tua del 22. Sì, forse, e tutto sommato, e dato ciò che sono in oggi le Compagnie drammatiche italiane, affidarsi al Carini sarà il minore dei mali. Lui sarà un discreto protagonista, la moglie¹ è² ottima attrice, e se à un primattor giovine non troppo cane, la commedia potrà essere recitata abbastanza bene. Ciò che dice il Carini di Roma in luglio ed agosto non è esattissimo. Ma, insomma, la recita a Roma servirà d'esperienza.

Che io debba andare colà in quei mesi canicolari è poco probabile, se non da escludersi. Dovrò andarci per ragioni d'ufficio in giugno, a Camera aperta. In luglio agosto la vita di affari e di ministeri si arena. Ma non importa. Ci andrò apposta, se appena mi sarà possibile. Te ne accerto. E farò tutto il possibile perchè la cosa sia

possibile. Tu — perchè ò infinite cose per la testa — rammentamelo ai primi di luglio, e allora io mi metterò in corrispondenza col Carini.

Grazie della lezioncina di numismatica, e grazie ancora delle deliziose monetine.

Ti abbraccio.

MARCO

69. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Etna | Catania.

¹ Nora Grossi Carini (cfr. n. 33, nota 1).

² Nel testo *e*.

Milano, 8 Giugno del '21¹.

Mio caro Roberto

Di ritorno da Roma jeri l'altro ò trovata qui la tua del 1° corr.

A Roma, naturalmente, ò visto il Carini e ò presi degli accordi. Non è improbabile che entro il mese io debba fare un'altra corsa alla capitale, per presentarmi al nuovo Ministro delle Finanze². In tal caso avvertirò in tempo il Carini, perchè metta in prova la commedia, ed assisterò ad un pajo di prove. Rimanemmo in questa intesa.

Jeri sono andato alla ricerca del Fracchia, in casa Mondadori. Egli mi disse di averti scritto una lunga lettera una diecina di giorni fa. E che questa seguiva ad altre sue a te dirette rimaste senza risposta!... Ti è arrivata questa lunga lettera? Forse dopo che tu mi avevi spedita la tua? Egli voleva mostrarmene la copia, ma fu cercata in vano dagli impiegati di Casa Mondadori. Ci

dev'essere del disordine in quell'ufficio, perché non posso dubitare della parola del Fracchia che credo un brav'uomo. Ma dopo mezz'ora la copia non era ancora rinvenuta. Egli mi riassunse la lettera, con la quale, mi disse, ti à spedito le bozze di stampa di *Ermanno Raeli*³. Il quale avrebbe dovuto comparire in « Raccolta ». Ma il Mondadori à soppressa la rivista. (Remi in barca). Poi che la composizione era già fatta — disse sempre il Fracchia — credette bene inviarti le bozze, sulle quali tu potrai fare i mutamenti che ti proponevi, salvo a ricomporre poi — non so quando — pel volume. E quanto alla *Illusione*⁴ — (sempre il Fracchia che parla) — trattandosi di romanzo in due volumi, si ristamperà quando si potrà (remi in barca) ed è disposto a fare un contratto purchè tu non chieda anticipi. Questo, suppergiù, e se ò ben capito, il contenuto della lunga lettera.

Ti è arrivata? Ài risposto? Vuoi che tratti io? Vuoi darmi istruzioni? Sono come sempre ai tuoi ordini.

E ti abbraccio.

MARCO

70. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | Via Etna
221 | Catania.

¹ Così nel foglio interno, ma il timbro postale sulla busta reca: « Milano 8.VII.1921 », che è la data più probabile (cfr. la lettera seguente, n. 71).

² Marcello Soleri (1882), ministro delle Finanze.

³ L'*Ermanno Raeli* sarebbe stato pubblicato da Mondadori nel 1923.

⁴ L'*Illusione*, nella 3^a edizione, sarà invece stampata da Treves nel 1922.

[Milano], Mercoledì 20 Luglio, [1921].

Carissimo

Ricevuta la tua del 13 ò cercato del Fracchia, e ò potuto vederlo jeri.

Il povero Fracchia mi è apparso come un pulcino nella stoppa, molto impacciato, ed anche molto avvilito per tutto ciò che il Mondadori fa di meno... corretto nell'adempimento dei contratti e degli impegni che avevano le due case editrici¹ da lui assorbite. Pareva, all'epoca della fusione, che egli dovesse rinnovare il mondo editoriale: poi si è impaurito, è sopravvenuta la crisi, e non solo à tirati i remi in barca ma à anche soppresso e va sopprimendo pubblicazioni che pare avessero diritto di vivere. So che non sei il solo che à da lagnarsi di lui, ma son parecchi gli autori che strillano. E il Fracchia non sa che pesci pigliare, ma, naturalmente, bisogna che leghi l'asino dove vuole il padrone, cioè colui che paga.

Non è dubbio che tu avresti pieno diritto di far valere tutti gli impegni assunti sia dal Gandolfi prima sia dal Fracchia poi con le sue lettere. Ma...

È posto dunque il dilemma col quale chiudeva la tua lettera. E cioè, scegliere tra queste due soluzioni:

A) Ritornare al primo contratto *Raeli* e il Mondadori dichiara entro qual termine massimo si impegnerebbe a pubblicare il volume. Per tutto il resto niente di fatto e tu rimani libero di trattare con chi vuoi per *Spasimo* e anche per *Illusione* (di cui il Fracchia mi disse che si era pure parlato).

B) Niente di fatto, tutto annullato, tu ritorni padrone anche del *Raeli* e ti tieni le 2000 che già hai avuto.

Il Fracchia mi disse che il Mondadori sarà a Milano in fin di settimana, gli parlerà subito e poi subito mi manderà la risposta.

Non credo che per faccende dell'ufficio dovrò ritornare a Roma per ora. Francamente, col caldo che fa, il mettersi in viaggio per la capitale è cosa che spaventa. D'altra parte, o il Ministero Bonomi² casca, e tanto fa che aspetti per trat-

tare col ministro nuovo. O sta su, almeno sino a Novembre, e posso parlar col Soleri ministro delle Finanze ai primi di settembre, quando già dovrò andare a Roma per le sedute della Commissione Permanente dell'Arte Drammatica. Ma se il Carini metterà su la tua commedia e tu credi proprio che la mia presenza possa essere utile, andrò per te. Soltanto, mi chiedo, e ti chiedo, se non è forse il caso di proporre al Carini di rimandare ad altra città e a miglior stagione la « svergina-tura ». Il Carini non fa un soldo. La crisi à colpito anche il Quirino che pure è uno dei migliori teatri d'Italia e à sempre fatti dei pienoni anche in agosto. I *bordéreaux*³ del Carini adesso sono, come quasi tutti del resto, di tutte le compagnie, spaventevoli. Tanto che giorni or sono si parlava di sospendere e chiudere il teatro. Ora fanno l'esperimento del ribasso dei prezzi, ma non servirà a nulla. Non ti parrebbe meglio rimandare? Dove andrà il Carini in autunno? Non lo so. Si potrebbe interrogarlo. Che ti pare?

Ti abbraccio.

MARCO

71. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte. Sul *recto* della busta, a penna, d'altra mano: « 21 luglio 21 ».

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Et-
nea | Catania.

¹ Cfr. n. 50, nota 1.

² Il Ministero Bonomi restò in vita dal 4 luglio
del 1921 al 26 febbraio del 1922.

³ Bilancio giornaliero degli incassi e delle spese,
compilato dall'amministratore della compagnia.

Milano, 25 Luglio del '21.

Confermo la mia del 20 e ti mando la risposta del Mondadori che il Fracchia mi trasmette adesso. Egli mi dice — lo vedrai — che ti scrive direttamente, ma io credo bene inviarti ugualmente la sua lettera. Non so se ti convincerà e ti soddisferà. Certo è che corrono momenti poco brillanti nel commercio editoriale, e che la bazza del '19 e del '20 è finita.

Nella lettera del Fracchia si parla del *Raeli*, e non si dice chiaramente che tu rimani libero per tutto il resto. Ma è implicitamente detto. E, in ogni modo, è cosa che gli si farebbe dichiarare.

Dammi istruzioni quanto più presto puoi, se desideri che io continui ad occuparmi di questa faccenda, ciò che farò con molto piacere. Perchè ò proprio bisogno di andarmene. Da più giorni non sto niente bene. Sono afflitto da disturbi vi-

scerali che non mi dànno pace. Mi purgo, sto a dieta: e appena riprendo un regime normale mi riassale il mal di pancia e... il resto. È una caldura opprimente. Non ò mai sofferto il caldo, e quest'anno ne soffro. E credo derivi da questo il malanno che mi tormenta. Certo è che ò bisogno di cambiar aria, e di cercare un po' di fresco. Conto di andare a San Pellegrino, visto che quelle acque — dicono — giovano per gli acidi urici, altro dei miei malanni. Per tutta la settimana bisogna ch'io stia ancor qui, ma vorrei partire l' 1 o il 2.

Ti abbraccio.

MARCO

72. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte. Sul *recto* della busta, a penna, d'altra mano: «26 luglio '21».

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Etna | Catania.

73.

Milano, 26 Luglio, [1921].

Carissimo

Ti ò scritto jeri per accompagnarti la risposta del Fracchia, e stamane mi è arrivata la tua lettera.

Pel Carini sta bene. Gli mando la lettera di cui accludo copia ¹, e ti comunicherò la sua risposta. Se non rispose a te, è forse perchè la lettera che gli mandasti e che mi riassumi non ne richiedeva in via assoluta. Cortesia... Eh, buon Dio! Non bisogna aspettarsi troppo da un capocomico. Ma, per dir la verità, il Carini è dei più corretti e più cortesi.

Ora attendo le tue decisioni pel Mondadori. La faccenda della novella che tu ài inviata al Fracchia è una nuova complicazione. Ma siccome la risposta del Mondadori se non soddisfacente pei termini di pubblicazione appariva però cortese e deferente per te, non mi pare il caso

di complicare ancor più le cose facendo al Fracchia l'ambasciata che tu mi indichi. Se lo incontrassi, sì, potrei farne cenno. Ma non lo incontro. Dovrei andarlo a cercare o scrivergli. E allora la cosa piglierebbe un aspetto più grave. È una questione di *nuances*, lo so, ma la sento così. Mi sbaglio? Credo che riuscirò a lasciar Milano il 1° del mese. Ma tu indirizza qui. La lettera mi seguirà.

Ti abbraccio.

MARCO

73. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Etnea | Catania.

¹ Cfr. APPENDICE, n. IX.

San Pellegrino, Prov. di Bergamo
Gd. Hôtel - Domenica, 6 Agosto, [1921].

Mio carissimo,

ebbi la tua del 28 luglio prima di lasciare Milano e mi raggiunse qui l'altra del 30. Sono venuto qui perché non posso allontanarmi troppo da Milano, dovendo tenermi in contatto con l'ufficio. Il paesaggio è bello, e sapevo che ci avrei trovato un po' di fresco. Quanto all'acqua che ci si beve e che dovrebbe sanare gli acidi urici — una delle mie 7 malattie — ci credo medio-cemente. Perché vedi, amico mio, tu mi consigli dei regimi; ma, a parte la difficoltà di osservarli per chi non à famiglia e mangia alla trattoria e viaggia sovente, io ò tanti malanni ognuno dei quali richiederebbe un regime, l'uno in contraddizione con l'altro. Acidi urici, glucuosisia alimentare (che porta al diabete, fatalmente) e disposizione all'érpete... Per non citare che i principali. C'è da perderci la testa, ma io non la perdo

e non mi preoccupo, in attesa che uno dei miei malanni prenda il sopravvento e mi faccia tirar le calze. Tanto, non è più l'obbligo, il dovere di campare. E la vita non è gaja. Intanto, qui è trovato del fresco e i disturbi viscerali sono scomparsi. E avanti.

Prendo nota di quanto mi dici per Mondadori Fracchia. Ma son curioso di sapere se ài accolta o respinta la famosa proposta Mondadori. E ricorda che quando ti occorre sono sempre a tua disposizione.

Del Carini non è ancora risposta, e mi stupisce, perché lo trovai sempre corretto. Ma il ritardo può derivare da questo: che egli può avermi scritto a Milano, e di là le lettere mi son rimandate soltanto ogni due o tre giorni. Ne attenderò ancora un pajo, e se nulla arriverà lo solleciterò.

Se nulla accade rimarrò qui sino al 18 o al 20. E tu rimani in Catania?

Ti abbraccio.

MARCO

74. — Descr.: lettera.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Et-
nea | Catania.

75.

San Pellegrino, 17 Agosto, [1921].

Carissimo,

oggi finalmente mi è arrivata l'acclusa risposta del Carini¹. Ora converrà che tu gli scriva a Lecce.

Confido avrai avuta la mia precedente, che t'inviavi da qui.

Quando mi scriverai indirizza a Milano, dove sarò domani l'altro. Farò ancora una corsa fuori, nel Trentino, ma di pochissimi giorni.

Affettuosamente

MARCO

75. — Descr.: lettera.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Et-
nea | Catania.

¹ Non è pervenuta nel presente carteggio.

Milano, 28 Settembre, [1921].

Mio caro Roberto,

il mio silenzio ti sarà parso lungo: e lo fu infatti. Ma ò delle scuse. Il mio viaggio a Roma e a Napoli mi tenne lontano da Milano più che non avrei immaginato. Tornato qui dopo 15 giorni d'assenza, trovai l'iradiddio, ma, viceversa, non trovai il Ruggeri, ch'era andato a Salsomaggiore. Poi dovetti andar via di nuovo per due giorni. Infine, jeri l'altro sera, mi riuscì di trovare il Ruggeri e súbito lo interrogai. Mi rispose nel modo che vedrai apparir dall'acclusa ¹. Perché lo pregai di mettermi in iscritto la sua risposta, nel timore di non sapertela riferire esattamente.

Ora mi dirai se debbo tener qui il fasciculetto della commedia ², per un nuovo approccio quando la nuova Compagnia verrà ad agire qui nel Carnevale: o se invece vuoi che, intanto, te lo mandí. E in questo caso te lo rimanderò súbito.

Di gran furia ti abbraccio.

Tuo
MARCO

76. — Descr.: lettera; busta intestata « Società Italiana Degli Autori | Milano | Ufficio Incasso Diritti Erariali | Via Silvio Pellico, 8 | Telefono 17-49 ».

Ind. dest.: Signor Cav. Federico de Roberto | Zafferana Etnea | Prov. di Catania.

¹ Vedi APPENDICE, n. X.

² È il primo riferimento a *La strada maestra*. Nel presente carteggio vi è una lacuna relativa agli anni 1909-1918, all'interno dei quali il periodo 1910-1916 è decisivo sia per le vicende di questo dramma, sia per la rappresentazione de *Il Rosario* e *Il cane della favola* da parte della compagnia di Virgilio Talli (1912), e sia infine per la mancata messa in scena di *Tutta la verità* (1916) da parte dello stesso capocomico. *La strada maestra* — tratta dal romanzo *Messa di nozze* e intitolata, dapprima, *L'anello ribadito* — nell'ottobre del 1911 era stata accolta con entusiasmo dal Praga, direttore della compagnia del Teatro Manzoni; ma, per la scarsa convinzione degli interpreti (Tina Di Lorenzo, Falconi, Mari) e per le esitazioni di Praga stesso, nel marzo successivo il De Roberto rinunziò. Egli pensò, in un primo tempo, di pubblicare il dramma nella « Rassegna Contemporanea », ma, per suggerimento dell'Oliva e del Boutet, lo lesse al Talli, che lo rifiutò e mise in scena, come s'è già detto, *Il Rosario* e *Il cane della favola*. Nel 1913 e, più tardi, dal 1915 fino al 1926, Annibale Ninchi, che era stato sempre convinto sostenitore dell'opera (cfr. n. 84, nota 7, e F. DE ROBERTO, *Lettere a donna Marianna degli Asmundo*, a cura di S. Zap-

pulla Muscarà, Catania, Tringale 1978, p. 348, nota) lo mise in prova, senza, però, rappresentarlo mai. Il De Roberto, falliti i primi tentativi, ne stampò il testo sulla « Rassegna Contemporanea », alla fine del 1913. Da questo carteggio si apprendono ora i vari tentativi per portare sulla scena il dramma, dopo la sua pubblicazione: presso il Ruggeri (cfr. APPENDICE, n. X) e presso il Carini (n. 80) nel 1921, presso il Niccodemi (n. 82) nel 1922 e ancora presso il Ninchi nello stesso anno.

77.

Milano, 21 Novembre, del '21.

Mio caro Roberto

Recatomi a Roma il 4 per le sedute di una Commissione ministeriale, ci fui bloccato dallo sciopero ferroviario. E come questo non bastasse, fui bloccato in camera all'albergo, per tre giorni, da un malanno improvviso: una piccola ragade nel naso mi aveva provocato una infezione, e mi trovai con un viso gonfio, mostruosamente gonfio, da vergognarsi a mostrarlo per via. E pensa al mio spavento, ch  a tutta prima io temetti una erisipola: le apparenze erano tali da farla veramente supporre. Tu capisci, la prospettiva di vedermi chiuso per un mese in una clinica, a Roma! Fatto sta che non appena il mio viso fu ridotto a proporzioni presentabili e mi riusc  di trovare uno *sleeping*, mi misi in treno e volli tornare a casa. E ci  che trovai qui dopo una lunga assenza, assenza fuori programma, non

ti dico. Mi sto mettendo in corrente un po' per giorno.

Trovai, tra l'altro, la tua cartolina del 1°. E due giorni or sono ricevetti l'accluso telegramma del Carini. È dunque domani sera che la commedia va in iscena a Napoli¹. E speriamo bene. In altre condizioni, avrei ripreso il treno per recarmi laggiù... Ma tu capisci, dopo gli eventi di cui sopra, non mi era possibile.

A proposito: ài fatto la denuncia alla Società degli Autori? (Via S. Andrea 9) Se non l'ài fatta, falla subito, avvertendo perchè incassino. E se non sei ancora Socio Effettivo (credo tu sia soltanto socio aderente) fai la domanda di passare effettivo. È meglio. Ti costerà 20 lire l'anno, ma avrai un voto, che può sempre essere utile.

Auguroni per domani e un abbraccio.

MARCO

77. — Descr.: lettera dattiloscritta.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

¹ *Tutta la verità*, rappresentata per la prima volta dal Carini al Teatro Sannazzaro di Napoli il 21 novembre 1921, con successo di pubblico ma non di critica. La seconda rappresentazione avvenne il 31 marzo 1922 al Teatro Quirino di Roma, le altre a Firenze e a Milano.

78.

[Milano], Giovedì 24 [Novembre, 1921].

Mio carissimo, mi arriva ora « Il Mezzogiorno » e ci leggo la bella notizia ¹. Sono felice. Non mi ero dunque ingannato. Avrai trovati costì gli altri giornali di Napoli. Io andrò a vederli domani alla Associaz. Giornalisti, ché trovarli nei chioschi, qui, è difficile.

Ti abbraccio.

MARCO

78. — Descr.: lettera.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

¹ I rallegramenti di Praga per l'avvenuta rappresentazione di *Tutta la verità* a Napoli non riusciranno, peraltro, a mitigare l'amarezza del De Roberto per i giudizi severi espressi dalla critica (cfr. n. 80, nota 1).

Milano, 28 Novembre del '21.

Carissimo

Le nostre lettere si sono incrociate.

Non mi devi proprio niente. Avrei desiderato far qualcosa assistendo a qualche prova: ma ti ò detto quali disgraziate circostanze mi ànno impedito di andare a Napoli.

Ti spedisco il manoscritto della commedia¹.

Non ò vista la « Nuova Antologia »², ma la cosa non mi interessa. Perchè parecchi anni fa uscì in Italia una adattamento abusiva pel cinema de *La biondina*, e avrei fatto un processo. Ma mi accontentai di un piccolo indennizzo — per salvare il principio — perchè di transigere fui pregato dal Sapelli (Caramba)³: chi aveva filmato, e pare in buona fede, su un soggetto datogli da un tizio par suo, era stato suo genero, il Pasquali⁴ di Torino. Due anni fa, poi, altri mi chiese il permesso di filmare *La biondina*. Av-

vertii del precedente Pasquali. Malgrado ciò mi si offesero 5000 lire e mi affrettai ad intascarle, mettendo in contratto che non assumevo responsabilità per la film abusiva che era stata fatta in precedenza. Dunque ora, se mai, e per nuove contraffazioni, agisca chi deve.

Ti abbraccio.

MARCO

79. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Etna | Catania.

¹ *La strada maestra*.

² La « Nuova Antologia » (LVI, 1921, pp. 56-70) aveva pubblicato il saggio di Bruno Zuculin su *La cinematografia in America*, dove l'autore, criticando le contraffazioni moralistiche che gli americani operavano sui film italiani, aveva portato ad esempio la riduzione cinematografica de *La Biondina* di Praga, apparsa sugli schermi americani sotto il titolo di *Today*: « Dopo che la Biondina ebbe il meritato castigo (strangolamento) noi ci aspettavamo di vedere apparire la faticida parola "The End" quando con giustificato stupore vedemmo che la pellicola continuava a svolgersi. La "Biondina" appariva svegliarsi da un sonno improvviso e restare terrorizzata al ricordo del sogno avuto. Correva in cucina, constatava che tutto era stato veramente un sogno e giurava a se stessa di non desiderare più il lusso... E la parola "Fine" appariva mentre la Biondina asciugava i piatti che la suocera lavava. Ecco ciò che vuole l'ipocrita pubblico americano ... ».

³ Luigi Sapelli (1865-1936), detto Caramba, scenografo e ideatore fervido di costumi, si fece notare quando nel 1898, insieme a Domenico Lanza, diede vita a Il Teatro d'Arte di Torino. Dopo lo scioglimento di quest'ultimo, il Caramba si indirizzò verso l'operetta, prima associandosi con lo Scognamiglio, e formando una compagnia intitolata ai loro due nomi, poi con il Rovescalli, dando luogo alla compagnia Città di Milano e Città di Genova. I figurini che il Caramba preparò per *Parisina*, la messa in scena per *Madame Angot* e i costumi che seppe ideare per il teatro, in generale, di D'Annunzio lo posero sullo stesso piano del Garzes. La figlia del Sapelli, Bianca, sposò il produttore e regista cinematografico Ernesto Maria Pasquali (cfr. nota seguente).

⁴ Il Pasquali (1883-1919) nel 1909 creò a Torino una società di produzione cinematografica che dapprima si chiamò « Pasquali e Tempo » e, infine, nell'agosto 1910, « Pasquali films ». La produzione della casa cinematografica, che si era assicurata i migliori registi e gli artisti più quotati, segnò una continua ascesa, come le molteplici case che nacquero nel periodo 'aureo' del cinema tra il 1910 e il 1920, e trovò fine nel fallimento dell'U.C.I., dovuto alla chiusura del credito della Banca Italiana di Sconto all'industria cinematografica. Il 1921 fu l'anno del tracollo: gli anni dal 1922 al 1929 segnarono il periodo più oscuro del cinema. Non siamo riusciti a reperire notizie sull'adattamento abusivo de *La Biondina*, cui si allude in questa lettera. E. FERDINANDO PALMIERI, *Vecchio cinema italiano (1904-1930)*, in *Cinquant'anni di cinema italiano*, Roma, Edizioni d'arte 1954, pp. 9-32, dà notizia, invece, di una riduzione cinematografica, tratta da *L'eredità* di Praga, sotto il titolo *Notte di tempesta* nel 1916.

Milano, 30 Novembre, [1921].

Carissimo

Le nostre lettere si sono ancora una volta incrociate. Ti ò scritto jeri l'altro, in risposta alla tua del 24, e jeri sera mi è arrivata quella del 26.

Credo che non ti sarai stupito nè indignato per le critiche napoletane ¹. Erano da prevedersi, e devi prevederle ovunque il dramma sarà rappresentato. Più o meno deferenti, secondo il carattere e l'educazione dei critici (in generale getta, *ratés* della letteratura e del giornalismo) ma la sostanza sarà ovunque press'a poco la stessa. Perchè da te, soprattutto da te, nessuno può aspettarsi un'opera puramente e semplicemente di teatro e che non vuol essere che del teatro. Ti ricordi? Io te lo dissi subito: se non temi di sentirti dare del Sardou, del Bernstein, del Kistemaekers (e ti darebbero anche del Niccodemi ², se il gran Niccodemi non fosse oggi il Dio che

non si tocca e al quale tutti si inchinano) se non temi ciò, ti dissi, fai rappresentare il dramma. Credo che sarà un successo. Ricordi?

Ora tu mi chiedi se devi offrire al Carini *La strada maestra*, senza aspettare le decisioni del Ruggeri. Vedi, non spero molto dal Ruggeri, ch'è un neurastenico. Per di più è ora l'associato del Talli, altro neurastenico, ed epilettico per giunta. E col Talli ci sono i precedenti che sai. Ma considero la cosa da un altro punto di vista. Il Carini à oggi *Tutta la verità*, e non è dubbio che la rappresenterà ovunque si rechi. Ora, non è conveniente, non è... politico far rappresentare due commedie nuove, nella stessa stagione, da una stessa compagnia. Non ài pensato a questo?

Credo che tu potresti mandare *La strada* al Carini, perchè la legga, perchè dica se lo interessa, se gli piacerebbe di inscenarla. E quando rispondesse di sì, potreste mettervi d'accordo sull'epoca e le piazze. Per es. che la mettesse su dopo aver sfruttata l'altra, o in una città dove ritornasse, prossimamente, e la *Verità* fosse già stata rappresentata. Insomma, potresti sentire ciò che egli ti direbbe e ti proporrebbe.

Vuoi che ti rimandi il libro? Ma se è la sola

copia che ti rimane, non arrischiarla in giro senza la certezza di riaverla. Vuoi che te ne faccia far delle copie?

Ti abbraccio.

MARCO

80. — Descr.: lettera dattiloscritta.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

¹ Il critico teatrale del « Mattino », dopo la prima al Sannazzaro, così scrisse: « Ecco il dramma del De Roberto, nudo e crudo... ma in cui non ci sono che assai scarse tracce di chi scrisse per la letteratura narrativa un capolavoro come *I Vicerè*, i *Documenti umani*, le belle novelle siciliane, col titolo *La Sorte*, l'*Albero della scienza...* » (cfr. V. J. CINCOTTA, *Federico De Roberto...*, p. 127). In questa, come nelle altre recensioni, vi fu un senso di grande stima non verso l'autore di teatro, ma verso il letterato. Il dramma, secondo i critici, ricordava troppo il *Ferréol* di Sardou, il *Ladro* di Bernstein e la *Fiammata* del Kistermaekers, così come accenna Praga in questa lettera.

² Dario Niccodemi (1874-1934), oltre ad essere autore apprezzato (cfr. lettera 18, nota 2), fu anche direttore della Compagnia Drammatica del teatro Argentina dal 1920 al 1923. Nella lettera n. 82, Praga consiglia De Roberto di affidargli *La strada maestra*, che era stata già proposta al Talli nel 1912, e, di recente, al Ruggeri e, adesso, anche al Carini.

Milano, (13) venerdì 24 [Febbraio, 1922] ¹.

Mio carissimo

Scusa se riprendo la macchina per rispondere alla tua del 19. Ò già scribacchiato parecchio, oggi, (e quando faccio il "componimento" da passare in tipografia non so macchinografare) e mi riprende il crampo.

La tua lettera mi à dato, anzitutto, una gran gioia. Mi fa intravedere la possibilità di ritrovarci insieme, di stare un poco insieme. Ti dirò sinceramente che temevo non ci saremmo riveduti mai più. Tu, da gran tempo, non mi parli che di malanni che ti affliggono, e che non ti permetterebbero, o non ti darebbero più la voglia, di lasciare non fosse che per un po' di giorni la tua casa. Io, costaggiù... Ah, è lontana la Sicilia, e non credo che gli eventi mi obbligherebbero o mi permetterebbero ancora un viag-

gio così lungo, prima che la morte mi colga. Sia dunque benedetto il concorso della « Gazzetta »! ² Non volevo accettare di far parte della giurìa, perchè detesto e disapprovo i concorsi drammatici. Cedetti alle insistenze del vecchio amico Lanza. Dopo quel che mi scrivi son lieto, tanto lieto, di aver accettato.

Non so quali siano le intenzioni del Lanza circa il modo come la giurìa dovrà svolgere i suoi lavori. Ma io credo si seguirà un vecchio sistema molto pratico. Tanto più indicato stavolta, che i giudici dimorano a migliaia di chilometri l'uno dall'altro. E cioè: i membri torinesi faranno un primo spoglio, eliminando gli infiniti scartafacci in cui non saranno che melensaggini e errori di sintassi e di ortografia. Fatta così una prima cernita, rimarranno i discutibili, e questi saranno inviati ai commissarii, che se li scambieranno. Da questa seconda cernita esciranno i pochi, i pochissimi migliori o meno peggio: e allora la giurìa sarà convocata a Torino per le deliberazioni definitive. Quanto al trattamento che la « Gazzetta » farà ai commissarii, non ne so nulla. Credo che rimborseranno le spese. È lecito sperarlo. Non ò precedenti in materia, per-

chè, purtroppo, feci parte di altre giurie, ma i giudizi furono sempre pronunziati a Milano.

Nulla sapevo della quistione Treves Bemporad. Il Beltrami è l'uomo tenebroso, che non parla. Guido è, invece, il chiacchierone (talvolta pericoloso), ma nulla mi disse. Forse non sa. Per cui, se il Beltrami me ne ³ parlerà, dirò la parola opportuna (ma non me ne parlerà), se no starò zitto. Poi che egli si dolse già — mi dici — perchè mi avevi messo di mezzo in una quistione tua, è bene — ti pare? — non dargli motivo ad altre doglianze.

Un monumento al Verga ¹, sì, si deve erigere. Catania glielo deve, e dici giustissimamente che deve concorrervi tutta l'Italia. E fate il comitato d'onore se vi par necessario. Credete che serva a raggiungere l'intento? Io poco ci credo. Secondo me, meglio un piccolo comitato locale, ma formato di gente attiva, volonterosa, che agisca con ardore, direi con accanimento. Il sindaco milanese è il bolscevico Filippetti, una nullità antipatica, odiosa. La sua adesione la potreste avere scrivendogli ⁵, tu, altri di costì, il sindaco catanese, insomma uno qualunque del gruppo di Catania. — Un contributo dai capocomici si potrà

avere. Ma più in là. Una cosa per volta. Formate il comitato, prima, lanciate il disegno, poi i più adatti lavoreranno presso i *cabots*. Ma che la Duse⁶ metta su la *Lupa* non credo possibile, neppur da tentarsi. Vuol essere vecchia sulla scena come lo è nella vita. Non si truca, non mette parrucca. Come potrebbe impersonare la *Lupa*? non mi pare.

Il Carini l'ò visto qui di passaggio, giorni fa, per una seduta dei capocomici. Mi disse del completo successo della *Verità* a Firenze, dov'era, replicata 3 sere. Non so se sia ancora a Firenze, e dove andrà la quaresima. Potrò informarmi e dirtelo. Del resto, se vai in una redazione di giornale, o ci troverai un giornale teatrale — « *L'Arte Drammatica* », per es. — che te lo dirà, o potrai rintracciarlo facendo un rapido spoglio di giornali. Questo suggerimento ti dò per ogni evenienza futura, quando ti occorra di sapere dove un capocomico si trovi.

Avrei voluto far un tentativo ancora col Ruggeri per la tua commedia⁷. Ma poi che tu mi chiedi di inviarti il copione te lo spedisco. E insieme ti rimando *Eva eterna*⁸. Il tutto in piego raccomandato.

E arrivederci dunque, mio carissimo. Ah che gioia, e come col desiderio affretto il giorno!

Tuo
MARCO

81. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: Cav. Federico De Roberto | 221 Via Etnea | Catania.

Ind. mitt.: Marco Praga | 36 via Monforte | Milano.

¹ Il primo numero si riferisce, probabilmente, all'ora: le 13 di venerdì 24. Il mese e l'anno si ricavano dal bollo postale.

² La « Gazzetta del popolo » di Torino era diretta, nel 1921, da Maffio Maffi; Domenico Lanza vi esercitava la funzione di critico drammatico. Il concorso, a cui si riferisce il Praga, fu indetto dall'« Illustrazione del popolo », supplemento settimanale della « Gazzetta del popolo », il cui direttore era Mario Sobrero. I componenti della giuria oltre al Sobrero, erano Domenico Lanza, Marco Praga, Federico De Roberto, Roberto Bracco. Il concorso, dopo molteplici interruzioni (dovute anche alla gran quantità di copioni — 566 — che la giuria dovette vagliare), si concluse senza la partecipazione diretta del De Roberto, assentatosi, probabilmente, per motivi di salute (cfr. lettera 94). A quest'ultimo il Sobrero inviò, accluso ad una sua missiva (Fondo De Roberto, Ms. U.238.4048), un ritaglio del giornale che dirigeva per informarlo dei risultati del concorso drammatico.

³ Nel testo *na*.

⁴ Il Verga era morto il 27 di gennaio.

⁵ Nel testo *servendogli*.

⁶ La Duse aveva portato al successo *Cavalleria Ru-*

sticana, una prima volta, il 14 gennaio 1884, al Teatro Carignano di Torino, con Flavio Andò, una seconda volta, nel giugno del 1897 al Teatro Renaissance di Parigi e una terza volta nell'aprile del 1898 al Théâtre Variété di Marsiglia. Il progetto, come dice Praga, 'Lupa-Duse' (cfr. lettera 82), non verrà realizzato. *La lupa* era stata rappresentata, un anno prima, il 27 maggio del 1921, al Teatro Olimpia di Milano dalla compagnia di Maria Melato (interpreti Melato-Sabbatini, Marcacci).

⁷ Ancora *La strada maestra*.

⁸ Cfr. i nn. 66-70, e APPENDICE, nn. VII e VIII).

[Milano,] Mercoledì, 8 Marzo, [1922].

Mio carissimo

La tua del 4 mi è arrivata in fretta, jeri sera. Caso straordinario davvero!

Pel monumento al nostro caro sta bene. A tempo debito mi avvertirai, e, occorre dirlo?, farò tutto quanto potrò. Però, bada, chi potrà ottenere di più dai capocomici saranno il Niccodemi e il Varaldo, per le cariche che occupano, di presidente e di direttore della Società.

Ciò che mi dici della *Lupa*-Duse è giusto, mi pare, soltanto in parte. O io ricordo molto imperfettamente, o la *Lupa* è una parte di amore. Amore... lupesco, ma amore. E di amore la Duse non vuol sentir parlare.

4 recite a Firenze¹ vuol dire un grande successo, e buoni introiti. Firenze non è città di molte repliche, salvo in casi eccezionalissimi. Bene. Ne sono tanto lieto. E non preoccuparti di

Roma e della critica romana. Che piaccia e che si replichi. Questo importa. Peccato che alla capitale io ci vado domani, nè posso procrastinare. Ci rimarrò 5 o 6 giorni, e sarò al Palace. Sai dove indirizzare se posso servirti colà. Se avessi, invece, potuto andare alla fin del mese o ai primi di aprile avrei sentita la commedia.

La Società Autori dà (dovrebbe dare) i conti trimestralmente. Ma è sempre in ritardo. Io ebbi jeri il mio conto del quarto trimestre '21. Telefonerò per chiedere del tuo e fartelo spedire. — Quando dirigevo io... Be', stop.

Devi mandare la *Strada* al Niccodemi². Non credo, sia detto tra noi, che abbia gli elementi adatti. Primattore è il Cimara³, che è giovane e à l'aspetto di un ragazzo. Ma, insomma, vedrai che ti dirà lui. Se l'accoglie, lasciegliela rappresentare. À il favore del pubblico e della critica che sa lavorare da furbo levantino che egli è. Commedie di tutti i critici, cene, pranzi, automobile, e dove non arriva lui arriva Vera, la Vergani⁴, primattrice, sua amante e, si dice, cornificatrice. Bene. Non ài obblighi col Carini o ne ài di molto relativi. La commedia puoi mandarla anche a lui. E se l'accetta, puoi dargliela

per mezza l'Italia, chè il Niccodemi non fa che Roma, poi va in America. Nè a Roma converrebbe la desse il Carini, perchè non è conveniente nè *politico* che una compagnia dia 2 novità dello stesso autore nella stessa stagione, nella stessa città. Il Niccodemi poi, che si ferma a Roma sino a Giugno, rappresenterebbe la *Strada* più in là, quando il Carini se ne fosse andato.

Eccoti illuminato, mio caro Robertone, dal tuo vecchissimo d'età e del mestiere

MARCO
che ti abbraccia.

82. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Et-
nea | Catania.

¹ Sempre *Tutta la verità*.

² Lo stesso Niccodemi scriverà al De Roberto il 2 novembre 1922: « ... dal 2 marzo in poi sarò al Teatro Argentina. E tu quando farai una Commedia per me? Non ti dico che ho la prima Compagnia d'Italia perchè ogni capocomico che si rispetti lo dice. Ma posso garantirti che ho riunito intorno a me un gruppo di giovani ed elastiche intelligenze che recitano con un fervore che, ormai, è quasi totalmente scomparso dai nostri palcoscenici, tarlati di sovversivismo, di pigrizia e di presunzione... » (Bibl. Reg. Un. di Catania, Fondo De

Roberto, Ms. U.238.2801-2802). Per le altre notizie su Niccodemi, cfr. le lettere nn. 18 e 80.

³ Luigi Cimara (1891-1963).

⁴ Vera Vergani (1895-1953) fu primattrice, accanto a Luigi Cimara, della compagnia diretta da Niccodemi. L'esordio della Vergani avvenne il 1° marzo 1922 al Teatro Valle di Roma con *Giulietta e Romeo*.

83.

[Milano], 2 Maggio, [1922].

Mio caro Roberto,

da quanto tempo non ò tue notizie! Perché? L'ultima mia te la inviai l'8 marzo, e rispondeva a molte domande che mi avevi rivolte nella tua del 4. Son passati due mesi e non ti sei fatto più vivo. Che fai? Come stai? Che ài deciso su tutte le faccende di cui mi scrivevi? Spero l'aver presto una tua. E ti abbraccio.

MARCO

83. — Descr.: cartoncino.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Et-
nea | Catania.

Ind. mitt.: 36, via Monforte | Tel. 11-228.

[Milano], 21 Maggio del '22.

Scusami, mio caro Roberto: ti rispondo con gran ritardo. Gli è che ò passata una quindicina affaccendata e anche penosa. Molto da fare: e per di più la malattia e la morte di una vecchia zia — sorella di mio padre — per cui dovetti andare più volte a Stradella dov'ella era domiciliata da quasi 50 anni. Era l'ultimo parente stretto che mi restava.

Non sapevo di una tua lettera al « Giornale d'Italia ». Lessi, allora, un solo giornale di Roma, l'« Idea Nazionale », perché la ricevo ogni giorno; e non mi venne la voglia di cercarne e leggerne altri. Non so che cosa ài scritto, dunque. In massima, credo non sia utile e non sia bene polemizzare¹ coi critici; ma nel caso speciale ammetto che tu potessi aver qualcosa da dire e che tu abbia fatto bene a dirlo.

Mi sono convinto che un tentativo col Ruggeri è proprio inutile². In questa Compagnia Nazionale sono cani e gatti. C'è da chiedersi per-

ché questi divi si sono messi assieme. Il Ruggeri odia la Borelli, che lo ricambia. E così non si fa nulla e quasi nulla. Dopo i primi sforzi — *Parisi-³* - *Isola delle scimmie*⁴ - *Enrico IV*⁵, che sono costate grosse somme in scenari e costumi — sfiducia e apatia. Si prova poco e poco s'inscena. Contano i giorni che mancano per arrivare alla fine della loro impresa, e con la quarantesima ventura ognuno farà compagnia da sè. Ora hanno accettato *Fuochi in Arno* commedia boccacesca del ministro Dello Sbarba⁶, perché è un ministro e c'è chi fa le spese di messa in scena. (Un ministro in carica che dà una commedia!... Che bestione! Se lo fischiano cade il Gabinetto!) Provano quella, di furia, per recitarla a Firenze ai primi di Giugno. Poi vien l'estate, il riposo... No, capisco che, nelle condizioni attuali, un tentativo col Ruggeri sarebbe vano. Perché, poi, i guai maggiori vengono da lui. Non ne à voglia, non vuol provare, vuol fare il divo, à piccolo repertorio, tutto suo, ed è incazzato appresso a una gonnella... Miserie!... Ma, per carità, non dare al Ninchi⁷, che à quattro cani d'intorno, e non dare al romanesco Monaldi⁸. Piuttosto ancora Carini.

La quistione Mondadori mi pare più complessa che non ti paja. Se l'editore lascia passare 6 mesi, ecc. ecc. Non so se ci sia una regola o almeno una consuetudine. Ma qui non si tratta di una edizione esaurita presso un dato editore il quale non ne fa la ristampa. Si tratta di un contratto con un editore per ristampare un libro già edito da altro editore ed esaurito⁹. E su quel contratto ài percepito un anticipo. Il guajo fu di non stabilire un termine in quel contratto, entro il quale il libro doveva essere pubblicato, pena l'annullamento in caso di mancata pubblicazione, senza obbligo da parte tua di restituire l'anticipo. A me pare che a te ora convenga mandare una lettera raccomandata al Mondadori per dirgli che dopo tanto tempo il libro non essendo uscito, ti ritieni libero di trattare con altri; oppure intimandogli di metter fuori il libro entro due mesi, in difetto di ciò ne disporrai ecc. ecc. E vedrai che cosa ti risponde. Non credi sia meglio e più prudente fare così?

Ti abbraccio.

MARCO

Ài visto il Concorso « Gazzetta del Popolo »¹⁰? 563 commedie!

84. — Descr.: lettera.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Etna | Catania.

¹ La polemica era relativa alla rappresentazione di *Tutta la verità*, che era stata messa in scena al Quirino di Roma il 31 marzo 1922.

² Il tentativo di rappresentare *La strada maestra* con la Compagnia Nazionale (Talli, Ruggeri e Alda Borelli), come s'è detto, non andò in porto.

³ Dramma in quattro atti di G. D'Annunzio rappresentato, per la prima volta, al Teatro Argentina dalla compagnia Ruggeri-Talli-Borelli il 12 dicembre 1921.

⁴ Dramma in tre atti di L. Antonelli rappresentato, per la prima volta, a Torino dalla compagnia Borelli-Ruggeri-Talli nel marzo 1922.

⁵ Dramma in tre atti di L. Pirandello, rappresentato per la prima volta nel 1922 al Teatro Manzoni di Milano, dalla Compagnia Nazionale.

⁶ Arnaldo Dello Sbarba (1871), ministro del lavoro e della previdenza sociale dal 1921.

⁷ Annibale Ninchi (1887-1967) aveva sempre apprezzato *La strada maestra* (cfr. n. 76, nota 2) e, a più riprese, aveva promesso di rappresentarla senza mai, però, mettere in pratica le sue parole. Luigi Lombardo-Bevacqua, direttore di « La scena di prosa », così scrisse il 25 giugno 1917 in una lettera — con la dicitura "Riservata" — al De Roberto, che si era lamentato con lui del comportamento del Ninchi: « ... *Conosco* il Ninchi. Avrebbe avuto maggior fortuna se non fosse stato... quello che è. L'uomo in lui ha nociuto all'attore, l'uomo colle sue mutevolezze, coi suoi impulsi, con tutta... quella poca memoria per le promesse che fa e per gli impegni che assume. Bravo attore, perché colto, intelligente ed efficace, ma, ahimè, *punta serietà*. Io tentai,

nello scorso autunno di legare artisticamente il Tumiate, ch'è persona *diritta*, m'espose i suoi timori sulla poca arrendevolezza del Ninchi a *lasciarsi guidare...* » (Bibl. Reg. Un. di Catania, Fondo De Roberto, Ms. U.238.284).

⁸ Gastone Monaldi (1883-1932), capocomico della Compagnia Drammatica Romana, simile nell'interpretazione a Giovanni Grasso, componeva da sè i drammi che recitava, scene, per lo più, della malavita romana.

⁹ *Ermanno Raeli* era stato stampato dalla casa editrice Galli nel 1889. Verrà ristampato da Mondadori nel 1923.

¹⁰ Nel testo *Gazz.*; cfr. la lettera 81, nota 2.

Milano, 5 Giugno, [1922].

Mio caro Roberto,

sono tanto tanto addolorato dalle notizie non buone che mi dài di te. Ma io spero, confido che si tratti di una crisi passeggera, e che il soggiorno di Zafferana ti ridarà la forza, ti rimetterà bene in gambe, così che tu possa venir quassù nell'autunno quando la giuria del famoso concorso dovrà riunirsi per le decisioni finali. E a proposito del Concorso: ciò che mi dici è giustissimo. Anch'io ricevetti 30 copioni, e un po' per volta li leggerò: ma in avvenire si muterà sistema. Fui a Torino giorni fa, vidi il Lanza e il Sobrero, e dissi loro che il sistema da essi ideato assolutamente non va. E rammentai loro che io avevo accettato di far da giudice a patto che essi facessero un primo spoglio, per sottoporre al giudizio tuo, del Bracco, e mio, soltanto i copioni che risultassero loro degni di qualche attenzione.

Lo riconobbero: ma dissero che temevano che tu ed il Bracco la pensaste altrimenti. Mi sono arrischiato a garantire in nome vostro. Così, fu deciso che loro due faranno un primo esame. Vollero però che io scrivessi a Roberto ed a te, per sollevarli da ogni responsabilità. Ecco che tu mi vieni incontro con la tua lettera. Bene. Ora scriverò a Roberto, e son certo che lui pure approverà. No, non è ammissibile che leggiamo 566 copioni, e neppure 400. Come forma di suicidio se ne sceglie una più rapida.

Tienti su, amico mio caro, non lasciarti abbattere e scorare. E dammi presto tue notizie. Ti abbraccio.

MARCO

85. — Descr.: lettera.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Et-
nea | Catania.

Milano, 27 Giugno, [1922].

Mio carissimo

Ritornato jeri l'altro da Roma ò trovata qui la tua del 21.

A Bologna non ò visto il Carini. Cioè: l'ò visto, da un palco, su la scena, che recitava *Caccia al lupo*. Non salii sul palco scenico — non so dirti che ripugnanza mi à preso per i palchi scenici — se non a spettacolo arcifinito; pregato, per un gruppo fotografico, al fastidioso e nauseabondo lampo di magnesio. E il Carini non c'era più. Non so se avesse dovuto partire in fretta e furia per prendere un treno. Mi dissero poi ch'egli andava a dar delle recite a Salsomaggiore; ma non so quante, se 15 o 30, cioè se per mezzo giugno o per il mese intero. Ora mi informerò, e gli scriverò. Neppur io so se à data *La verità* a Bologna. Forse no, perché — suppongo — stagione di sole 15 recite. Ma, ripeto, ora cercherò di sapere dove sia, o sarà in luglio, e poi scriverò.

Concorso « Gazzetta »¹. Ah! Ò letti i 30 copioni che avevano inviati a me come a te ed al Bracco, e li ò rimandati. Su 30, ne trovai uno... discutibile. Gli altri... merda! D'ora in poi, mi scrisse il Sobrero, non ci manderanno se non quelli che si saranno salvati da un primo spoglio fatto dal Lanza e da lui. Anche Roberto scrisse una lettera furibonda al Sobrero, per invitarlo a seguire tale sistema.

Ai avuto un assalto del vecchio male. Ed io pure. Un attacco uricemico mi à sequestrato in casa per 8 giorni, con dolori alle reni, nella impossibilità di star ritto e di camminare. Son dovuto partire per Roma con la paura — non ancòra rimesso bene in gambe com'ero — che il malanno mi riprendesse in viaggio. Ma, per fortuna, no.

Appena avrò notizie dal Carini — se riuscirò ad averne — te le comunicherò.

Ti abbraccio.

MARCO

86. — Descr.: lettera.

Ind. dest.: a Federico De Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

¹ Cfr. n. 81, nota 2, e n. 84, nota 10.

Milano, 17 Luglio, [1922].

Mio caro Roberto

Il 27 giugno ò risposto alla tua del 21. Spero avrai ricevuto.

Ai primissimi di luglio ò saputo che il Carini era a Spezia, e gli ò scritto. Mi arriva oggi, finalmente, la sua risposta, che vien da Viareggio. E l'accludo ¹.

Or fa qualche giorno Giovanni Beltrami mi à dato a leggere la lettera che gli ài diretta e il lungo memoriale sulla faccenda Gandolfi Fracchia Mondadori e compagnia... brutta.

Che gente!

È forse per questi suoi meriti che il Mondadori fu eletto nell'ultima assemblea Consigliere della Società degli Autori!

Ò letto attentamente il Memoriale, e l'ò anche annotato qua e là a margine. Poi l'ò reso al Beltrami.

Per conto mio vengo a questa conclusione:
Se io fossi nei tuoi panni, e Treves volesse ripubblicare il *Raeli*, io lo lascerei ripubblicare, senza, naturalmente, restituire un soldo dell'anticipo al Mondadori. E lascerei che questi facesse causa lui. Ma non oserebbe di farla, e starebbe zitto.

Ciao, mio caro, ti abbraccio.

MARCO

87. — Descr.: lettera e busta dattiloscritte.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Et-
nea | Catania.

¹ Si legga in APPENDICE, n. XI.

Milano, 6 Settembre, 1922.

Mio caro Roberto

Ebbi la tua del 5 Agosto a Cortina d'Ampezzo dove sono andato a passare una quindicina di giorni in pace e al fresco. Sono sceso poi a San Pellegrino per bere un po' di quell'acqua che dovrebbe guarire i miei acidi urici o per lo meno allontanare gli attacchi. Ora son tornato a Milano e non mi muoverò se non fra una diecina di giorni per scendere a Roma chiamato da affari ministeriali.

Desidero aver tue notizie, sapere se stai bene, o meno male, se hai potuto risolvere la quistione ancillare, e infine se quel carissimo Carini si è deciso a farsi vivo con te. Su quest'ultimo punto, in caso negativo, mi dirai se ti pare il caso che io gli scriva ancora una volta. Se hai tempo e

voglia dimmi anche a che punto ne sei con quell'altro carissimo che si chiama Mondadori.

Ti abbraccio

MARCO

88. — Descr.: lettera dattiloscritta senza busta.

89.

[Milano], 30 Novembre, [1922].

Da gran tempo, mio caro Roberto¹, non ò tue notizie e ne desidero. Dammene di te e della tua mamma. Lavori? Fai qualcosa? Io vivacchio, da vecchietto. Un giorno dopo l'altro...

Aspetto, e ti abbraccio.

MARCO

89. — Descr.: cartoncino.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

Ind. mitt.: 36, Via Monforte | Tel. 11-228.

¹ Nel testo *Rob.*

90.

[Milano], 31 Dicembre, [1922] ¹.

Mio carissimo,

non ti fai vivo da un secolo. Però, giorni fa seppi di te, che stai bene, o benino. Lo seppi dal Pirandello, che passò per Milano e mi disse di aver avute tue notizie a Roma da un amico comune che veniva da Catania. Ma perché taci così a lungo con me?

Augurii e un abbraccio.

MARCO

90. — Descr.: cartoncino.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Etna | Catania.

Ind. mitt.: 36, via Monforte | Tel. 11-228.

¹ Per l'indicazione dell'anno, il timbro postale reca: « 1.I.1923 ».

91.

[Milano], 2 Giugno, [1923].

Mio caro Federico,

sono tanto afflitto dalla dolorosa notizia che mi dai¹. Non sapevo nulla, assolutamente nulla, e mi pare persino strano che non me ne avessi scritto prima. Penso alle tue ansie, al tuo tormento. Vorrei poter fare qualcosa per te. Ma che fare a tante miglia di distanza e senza la possibilità di avvicinarci? Non lasciarmi a lungo senza una riga tua, te ne prego. Ed abbiti un abbraccio dal tuo vecchio

MARCO

91. — Descr.: cartoncino.

Ind. dest.: Comm. Federico De Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

Ind. mitt.: 36, Via Monforte | Tel. 11-228.

¹ Trattasi della grave malattia della madre di De Roberto.

92.

[Milano], 7 [Gennaio] del '24.

Che pena mi à fatto, mio caro Federico, la tua lettera triste e sconsolata! Formo i voti più affettuosi per la tua povera Mamma¹ e per te, mio buono caro vecchio amico; e ti prego caldamente di non lasciarmi troppo a lungo senza notizie. Ti abbraccio.

MARCO

La novantenne D.^a Vittoria Cima² à fatto il mese scorso una polmonite tremenda. E ora sta meglio di prima!

92. — Descr.: cartoncino.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

Ind. mitt.: 36. Via Monforte | Tel. 11-228.

¹ Le condizioni di salute della madre di De Roberto si erano aggravate: morirà un anno prima del figlio, nel 1926.

² Il salotto artistico-letterario della contessa Vittoria Cima era stato frequentato durante il soggiorno milanese del De Roberto dai letterati più illustri del tempo.

[Milano,] Domenica 28 [Novembre, 1924].

Mio carissimo,

che buona sorpresa la tua cartolina dopo un sì lungo silenzio! Ringrazio i miei malanni se è ad essi che la debbo. I quali malanni sono parecchi, non gravi, ma fastidiosi, ed ànno per effetto di immobilizzarmi, ogni tanto, per più giorni. Acidi urici, anzitutto. Mi pigliano alla schiena e non mi reggo più ritto. Da mesi, però, non ò più attacchi, anzi da più di un anno: nè so se lo debbo a Fiuggi dove fui l'anno scorso. Per tutto l'inverno scorso, invece, e buona parte della primavera, fui tormentato da un altro malanno: una forma erisipolare. Mi si gonfiavano e arrossavano il naso e le gote, e il mio brutto viso diventava mostruoso. Nessun dolore, neppur febbre; ma immobilizzato in casa per 5 per 6

giorni, quanto durava l'attacco. E degli attacchi ne ebbi otto o dieci, a distanza di qualche settimana l'uno dall'altro. Il peggio è che taluno — perché si producono da un'ora all'altra — mi capitò fuori di casa, a Roma. Cinque giorni sequestrato in una camera d'albergo, immagina che gusto! La seconda volta, pure a Roma, mi precipitai in treno e scappai a casa: ma pensa che viaggio piacevole! O consultato cinque o sei o sette specialisti. Chi ne diceva una, chi un'altra; chi dava un unguento e chi un altro; chi mi ordinava abluzioni, irrigazioni, e chi mi prescriveva... l'asciutto: evitar l'acqua!... Da impazzire! Il famoso Majocchi¹ di Bologna mi consigliò la cura sulfurea di Tabiano. Ci andai il giugno scorso. Vedremo!

E la tua povera Mamma seguita a vivere in sì tristi condizioni! Ah, che pena! E come triste dev'essere la tua vita, povero amico mio! Non penso a te senza provar delle fitte. E sei così lontano! Ti potessi aiutare, passar delle ore con te, dar chiacchiere alla Mamma tua per accorciarle un po' la giornata! Ahimè, ci dividono troppi monti e troppo mare!

Non lasciarmi mesi e mesi e mesi senza una

riga tua. Una cartolina, ed anche una letterina,
si fa presto a scriverla.

Ti abbraccio.

MARCO

93. — Descr.: lettera.

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221. Via Et-
nea | Catania.

¹ Domenico Majocchi, illustre dermatologo dell'Uni-
versità di Bologna.

Roma, 19 [Gennaio] del '25.

Mio carissimo,

ci siamo riuniti qui, lo sai, per risolvere sul famoso Concorso della « Gazzetta del Popolo »¹, e avevo una lieve speranza che anche tu venissi. Con che gioia ti avrei abbracciato dopo tanti anni! Ma la speranza fu delusa. Ti abbiamo tanto ricordato e desiderato.

Riparto per Milano. Mandami una riga, dimmi come stai, come se la cava la tua povera vecchia.

Ti abbraccio.

MARCO

94. — Descr.: lettera intestata « Albergo | Palazzo | Roma | Adelmo Della Casa ».

Ind. dest.: A Federico De Roberto | 221 Via Etna | Catania.

¹ Cfr. n. 81, nota 2.

Milano, 26 Febbrajo, 1925.

Carissimo

Rispondo con ritardo alla tua del 3 Febbrajo, ma le ricerche relative al libro che mi hai indicato furono lunghe e non facili. Quando ebbi la tua mi recai da un paio di librai Milanesi, ma nessuno mi seppe dare notizie di una *Madame de Tencin*¹ e di un suo romanzo *Adelaide e Comingio*. Allora pensai di rivolgermi al comune amico Beltrami perchè interrogasse quel vecchio Dell'Oro² di Casa Treves il quale è un pozzo di scienza in fatto di libri vecchi. Il Dell'Oro fece lunghe ricerche in vecchi cataloghi e in quelli dei mercanti di libri vecchi, senza trovar nulla; e allora si rivolse al Brugatelli della Libreria Bocca, il quale gli rispose con la lettera qui acclusa. Alla quale lettera il Dell'Oro ha aggiunto la noticina che vedrai, frutto di ulteriori ricerche da lui eseguite.

Nessuno di questi libri di Madame de Tencin si può trovare a Milano. Forse lo si potrebbe trovare a Parigi. E tu mi dirai se vuoi che le ricerche siano continuate, scrivendo appunto a Parigi.

Cordiali saluti.

Aff.

MARCO

Rispondimi, e sarà per me una occasione d'aver notizie tue e della tua povera Mamma. Ti abbraccio.

95. — Descr.: lettera dattiloscritta senza busta. Sul margine sinistro: 36, Via Monforte | Tel. 50-745. Manoscritto, oltre alla firma, il proscritto.

¹ Claudine Alexandrine Guérin de Tencin scrisse il romanzo *Le comte de Comminge, ou les amans malheureux*. Preface et notice sur la vie de Madame de Tencin, Paris, Quantin, 1801. Il libro era stato reperito nel frattempo da Paolo Nalli nella Biblioteca Nazionale di Palermo ed inviato in prestito a Catania (cfr. PAOLO NALLI, *Lettere a Federico De Roberto*, con intr. e note di M. EMMA ALAIMO, in «Annali della Fondazione Verga», II, 1985, n. 64, p. 207-8.

² Onorato Dell'Oro, segretario e factotum della casa Treves: «Di fronte spaziosa, di pelo rosso, sempre con un fascio di bozze in mano e con la penna dietro l'orecchio, mezzo *ragiunatt* e mezzo artista... ma capaccissimo d'intavolare una questione filologica con uno scrittore illustre...» (cfr. M. GRILLANDI, *Treves*, Torino, UTET 1977, p. 609).

96.

[Milano] 21 Marzo, [1927].

Che fai, mio carissimo, che n'è di te? Ti decidi a venir su per passare un po' di giorni coi vecchi amici che ti rimangono nella tua Milano?

Dammi notizie. Le desidero vivamente.

MARCO

96. — Descr.: cartoncino. Sul margine sinistro: 36, via Monforte | Tel. 50-745.

Ind. dest.: A Federico de Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

[Milano], 11 Aprile, [1927].

Non so dirti, mio caro Federico, che pena mi à fatto il racconto dei tuoi malanni. Ma c'è qualcosa che non capisco. O interrogati dei medici amici, e mi si è detto che della flebite si guarisce. E com'è che tu ti trascini da tant'anni questo male? Non c'è modo di "strombare" la vena trombata? Dici che in fatto di medici costaggiù non ci sono che degli illustri asini. Ma come? In una città dell'importanza di Catania? E all'Università chi insegna? Asini?

Ebbene, io spero che il miglioramento di cui mi fai cenno continui, e si faccia tale da darti il coraggio e la lena di metterti in treno. Qui abbiamo due Università, Pavia e Milano, e debbo supporre ci siano medici sapienti. Potresti interrogarli, avviare forse una nuova cura. Non lasciarti abbattere. Trova quel coraggio e quella lena. Bisogna saper osare. Che se poi ti convenisse di fare una cura, qui, avresti degli amici

devoti per assisterti e tenerti compagnia e distrarti.

Spero avere tra non molto il lieto annunzio del tuo arrivo. E ti abbraccio.

Tuo
MARCO

97. — Descr.: lettera. Sul margine sinistro: 36, via Monforte | Tel. 50-745.

Ind. dest.: A Federico de Roberto | 221. Via Etnea | Catania.

98.

[Milano], 23 Aprile, [1927].

Mio caro Federico,

la tua giuntami jeri sera mi à fatto tanto tanto piacere, perché ti ò visto in essa di animo più calmo, e più sollevato a proposito del tuo male, con delle speranze più sode di poter tra non molto mettermi in treno per venire quassù. Ma vorrei che ciò avvenisse in maggio; perché gran parte del giugno sarò fuori; andrò a Salsomaggiore per far la cura di Tabiano; lo zolfo dovrebbe metter riparo ad una delle mie sette malattie.

Ò parlato di flebite e... di te con un caro vecchio amico mio che tu conoscesti e che ti ricorda, assiduo del Savini¹. Il Prof. Jemoli², chirurgo di molto valore. Fu il sostituto del celebre Bottini³. Non saprei, naturalmente, ridirti il suo discorso. Questo solo ò capito: che della flebite si guarisce; ma che poi bisogna sempre portare

certe calze le quali tengono lontano il rinnovarsi del malanno. Le ài usate? Le usi?

Bè, se verrai, ti guariremo definitivamente.

Una tua nipotina mi ammira? Ò dunque delle ammiratrici? E che cosa ammira? La notizia mi fa strabiliare e... mi fa molto piacere. Ebbene, se verrà a Milano non manchi di bussare alla mia porta. Sarò lietissimo di conoscerla, perché mia ammiratrice, ma soprattutto perché è la tua nipotina⁴.

Ti abbraccio.

MARCO

98. — Descr.: lettera.

Ind. dest.: A Federico de Roberto | 221. Via Et-
nea | Catania.

¹ Famoso ristorante milanese.

² Achille Jemoli.

³ Ettore Bottini, clinico dell'Università di Pavia.

⁴ Nennella, vezzeggiativo di Marianna (lo stesso nome della madre del De Roberto), figlia primogenita di Diego e Luisa.

APPENDICE

I.

27.2.'99.

MARCO PRAGA

presenta ad Ermete Zacconi l'amico carissimo Federico De Roberto, del quale e delle cui opere ebbe già a parlargli quand'egli fu a Milano l'ultima volta.

I. — Descr.: biglietto da visita senza busta, accluso alla lettera n. 12; vedi anche la lettera n. 13.

II.

Paris, 2 Avril, [1901].

Cher monsieur

J'apprends avec plaisir votre prochain voyage à Paris. Je suis très heureux de vous voir et de causer avec vous.

Je dois vous prévenir que je pars demain en Normandie et je ne rentrerai à Paris que le 18. J'espère bien que vous serez à Paris, je serais désolé de ne pas vous rencontrer.

J'ai reçu les deux volumes que vous avez bien voulu m'envoyer, je vais les lire pendant les vacances.

Vous devez recevoir régulièrement le journal, on m'a promis de vous l'envoyer pendant le dernier du feuilleton.

Je ne vous demande pas votre impression sur ma traduction. Pour ma part j'en suis très mécontent. C'est imprimé sans soin et j'y rencontre nombre de fautes qui n'existent pas dans le texte¹.

Heureusement une publication en feuilleton a beaucoup moins d'importance qu'une édition en volume.

Je vous dis donc à bientôt et je vous serre cordialement la main.

A. LECUYER

Voulez vous bien dire à monsieur Rovetta que je le remerci d'avoir pensé à moi. J'ai lu avec plaisir sa nouvelle et je l'ajouterais aux autres. *Les nouvelles sont plus difficiles à passer que les romans.*

Je voudrais bien avoir le numéro suivant de la « Lettura » à cause de l'article de M. Luzio sur Verdi. Je ne puis la trouver à Paris.

*La donna ideale*² — est toujours à S. Catherine — Deval m'en demande à garder le manuscrit parceque la pièce lui plaisait.

Si vous le voulez, nous pourrions peut-être voir Deval ensemble.

Il m'a tout promis une réponse pour la fin de l'hiver.

II. — Descr.: lettera intestata « Taverne F. Pousset | 14. Boul.d Des Italiens | Téléphones | Taverne: 112-70 | Administration: 108-91 ». La lettera di Albert Lécuyer,

spedita al Praga e inviata da quest'ultimo al De Roberto, è acclusa alla lettera n. 23.

¹ Il Lécuyer era probabilmente il traduttore *in peccatore* di qualche testo derobertiano (ma la cosa non ebbe seguito); e qui appunto esprime il suo disappunto per i refusi frequentissimi nelle pubblicazioni *en feuilleton*.

² Non sappiamo nelle mani di chi a S. Catherine, una località della Francia nord-occidentale, si trovasse il copione della *pièce*, scilicet *La moglie ideale* (e non *La donna ideale*), che stava a cuore al Deval. Abel Boularan (1863-1939), detto Deval, era attore e, più tardi, direttore del Teatro dell'Athénée.

III.

Milano, li 31 Marzo, 1920.

Caro Marco,

Ho ricevuto la tua lettera da Pallanza. Ti dico subito che non so capire perché il De Roberto seguiti a scrivere a te per ogni cosa che gli capiti di volermi dire.

Il 24 corr. io stesso gli ho scritto per dirgli:
1°) Che poiché egli mostra di tener tanto al suo libro *All'ombra dell'olivo*, io glielo avrei pubblicato. Proprio per contentarlo, perché l'esperienza fatta col *Al rombo del cannone*¹, non era tale da incoraggiare.

2°) Che la copia di *Illusione* che egli mi annunciava di avermi spedita, non era ancora arrivata. Che immaginavo che su tale copia egli avesse fatto dei ritocchi in vista della nuova composizione, ma se così non fosse, una copia del libro io l'avevo e avremmo potuto servirci di quella.

La copia ch'egli mi avrebbe spedita non è

ancora arrivata oggi che ti scrivo, ma il fatto d'avermela spedita sta a dimostrare, mi pare, che egli stesso era persuaso che noi l'avremmo stampato questo suo romanzo. Il quale non è stato tenuto fermo per trascuranza o per capriccio, come il De Roberto mostra ora di credere, ma bensì per mandare avanti *I Viceré*, cosa della quale egli pare si sia completamente scordato!

Perché poi Emilio Treves non abbia mai pubblicati i due volumi *Documenti umani* e *Processi verbali*, io non so. E se il De Roberto desidera di riaverli, io sono dispostissimo a restituirglieli.

Conclusione:

- 1°) Gli ho scritto che pubblicherò *All'ombra dell'olivo*.
- 2°) Egli sa che non aspetto che la famosa copia di *Illusione* per passarla in tipografia.
- 3°) Gli ho pubblicato i due volumi dei *Viceré*.

Tutto ciò sta a provare, credo, il mio interessamento per le cose sue e il mio sincerissimo desiderio di accontentarlo. Ma pare invece che io sia molto colpevole verso di lui!

Ora mi fa domandare da te di riavere i due libri *Documenti umani*² e *Processi verbali*³ per darli ad altro editore. Ed io gli dico di sì.

Mi spiace d'aver dovuto annoiarti con questa pappardella, ma la colpa non è mia!

Ti auguro tempo migliore e clima più mite. E una lieta Pasqua.

Io partirò forse domani per Venezia e non so ancora dove sarò domenica.

Ciao.

Il tuo
GIOVANNI

III. — Descr.: lettera intestata « Fratelli Treves, Editori | Società anonima per azioni - Capitale L. 1000000 interamente versato | Gabinetto Del Direttore » e acclusa nella lettera n. 43.

Ind. dest.: a Marco Praga | Hôtel Simplon | Palanza (Lago Maggiore).

Ind. mitt.: Giovanni Beltrami. Sotto la data, il recapito della Casa editrice Treves: Via Palermo, 12.

¹ Già edito, come si sa, da Treves nel '19.

² Editto dal Treves nell'89.

³ Il volume era stato edito dalla Libreria editrice Galli di Carlo Chiesa e Felice Guindani nel '90. I successori di Chiesa e Guindani — Baldini e Castoldi — avevano ristampato l'opera nel '99 (cfr. la lettera 46, nota 1).

IV.

Milano, 21 Dicembre, '920.

Caro Cavacchioli

Di ritorno da Roma dopo otto giorni d'assenza, trovo qui una lettera di Federico De Roberto nella quale ne è acclusa una per voi che vi mando.

Ciò che Federico mi scrive mi fa cascar dalle nuvole. Mi scriveste il 24 novembre che tre giorni prima avevate scritto al De Roberto, inviandogli quanto gli spettava. Dunque, evidentemente, una lettera raccomandata. E dopo quasi un mese egli non aveva ricevuto ancor nulla! Una delle due: o la posta funziona ancor peggio che non si creda, o voi non mi diceste la verità. Preferisco credere che la posta, la quale funziona sovente assai male per tutti, non funzioni completamente tra voi e De Roberto.

E non vi dico altro. Spero che la lettera dell'amico mio che accludo raggiunga il suo scopo,

e mi eviti di dover agire in altro modo verso la Casa Vitagliano nell'interesse del De Roberto. Ciò che mi sarebbe troppo increscioso.

A Roma mi dissero della trasformazione subita dalla Casa e della nuova situazione che vi è fatta. Me ne congratulo con voi: e spero che, adesso, la posta della Ditta funzioni meglio che in passato.

Saluti cordiali.

[MARCO PRAGA]

IV. — Lettera dattiloscritta acclusa al n. 55; copia dell'originale spedita al Cavacchioli dal Praga e inviata per conoscenza da quest'ultimo all'amico De Roberto.

V.¹

Caro Maestro,

a De Roberto ho risposto da tre giorni². Siccome si trattava di compilare gli estremi per un contratto di esclusività, l'elaborazione è stata lunga. Anche la cifra di differenza è stata spedita.

Con la solita ammirazione e con una affettuosa stretta di mano, vogliate credermi il vostro

CAVACCHIOLI

V. — Descr.: cartoncino intestato: « Casa Editrice | Vitagliano | Milano | Via Durini, 14 Telefono 12-988 ».

¹ Questo biglietto di Enrico Cavacchioli, spedito al Praga e da questi inviato al De Roberto, è accluso alla lettera n. 53; avrebbe dovuto chiudere la questione, di cui ai nn. 49, 51, 52 (ma v., ancora, i nn. 54, 55, 56, 57, 58, 60).

² La lettera, non pervenuta sino a noi, portava la data del 21 novembre; cfr. n. 55.

VI.

LA TASSA SUGLI SPETTACOLI RIDOTTA AL 10 PER CENTO

Milano, 12.

Abbiamo dato notizia giorni sono di una convenzione tra lo Stato e la Società Italiana degli Autori per la tassa sugli spettacoli.

Questi oggi sono colpiti da una tassa di bollo e da una addizionale chiamata contributo di beneficenza, con un aggravio complessivo del 20 per cento sugli incassi.

Il Governo intendeva modificare questa imposizione, per aumentarne il reddito. Nel maggio dello scorso anno venne emanato un decreto reale, il quale sottoponeva gli spettacoli teatrali ad un nuovo trattamento fiscale. Ma il decreto non venne mai applicato per difficoltà pratiche insormontabili e verrà ora definitivamente abbandonato.

Il provvedimento che si annuncia, infatti, con-

trariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, non è una applicazione di detto decreto, ma una forma nuova di imposta, la quale sostituirà quelle attualmente in vigore.

In proposito, alla Società degli Autori, ci hanno favorito queste spiegazioni:

Il Governo vuole ad ogni costo ricavare un maggior reddito dai teatri e dopo aver sospeso l'applicazione del decreto del 4 maggio dello scorso anno, venne studiando provvedimenti vari e taluni di una fiscalità così onerosa che — ove fossero stati attuati — avrebbero fatto salire ad un livello altissimo il prezzo dei biglietti dei teatri e portato un colpo assai grave allo sviluppo dell'industria teatrale.

La notizia di questi propositi suscitò legittimi allarmi; i ministri interessati ritennero allora opportuno costituire una Commissione, alla quale affidare lo studio del problema e chiamarono a farne parte il sottosegretario alle Finanze on. Bertone, presidente, il sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi, il comm. Marangoni, Bonicelli, Nobili, Muratore, Marco Praga, Re Riccardi, Chiarella, avv. Giordani, Niccodemi e il direttore della società degli Autori, Varaldo.

La commissione tenne varie sedute; il Governo poneva una sola condizione: che si trovasse il modo di aumentare convenientemente il profitto dell'erario. Marco Praga fece rilevare come tale fine potesse raggiungersi senza aumentare gli oneri attuali, anzi diminuendoli, solo che si fosse migliorato il procedimento di applicazione della tassa, la imperfezione del quale è la causa dello scarso rendimento. E propose di sostituire tassa di bollo e contributo di beneficenza con una tassa unica, del 10 per cento, da applicarsi su tutti gli incassi, affidando l'esazione della stessa alla Società degli Autori, che già dispone, per i suoi scopi, di una organizzazione atta all'accertamento ed al controllo degli incassi stessi.

Intorno a questa proposta si svolsero i lavori della Commissione, che concluse con la convenzione di cui si è data notizia.

Questa convenzione dovrà essere approvata dal Consiglio della Società Italiana degli Autori e poi dal Consiglio dei Ministri; la sua applicazione avverrà per decreto reale, da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge.

Il nuovo ordinamento dovrebbe andare in vigore col 9 febbraio; ad esso saranno sottoposti

tutti gli spettacoli di prosa e di musica, di varietà, concerti, ecc. ecc. insomma tutte le forme di trattenimento non sottoposte al regime fiscale dei cinematografi.

Per il pubblico, come si è detto, la nuova riforma si risolve in una riduzione della tassa dal 20 al 10 per cento del prezzo del biglietto.

VI. — Ritaglio di giornale (« Idea Nazionale »?) accluso alla lettera n. 60.

VII.¹

Milano, 8 Marzo, 1921.

L'amico Berretta² mi comunicò a suo tempo le condizioni per le quali Ella sarebbe disposto a cedermi la pubblicazione del volume « L'Eva eterna » che io sarei lietissimo di lanciare quest'anno.

Mi preme di ripeterle dunque che per tale volume io sarei disposto a corrisponderle un forfait di L. 1.- (lire una) a copia assicurandole un'edizione di copie 5000, anticipandole alla consegna del manoscritto la somma di L. 2000.- (duemila). — La rimanente cifra di L. 3000.- (tremila) le verrà corrisposta un anno dopo la pubblicazione del volume.

Se siamo d'accordo, abbia la cortesia di farmi avere senz'altro il manoscritto.

Cordiali saluti.

f. CAVACCHIOLI

VII. — Descr.: lettera dattiloscritta, intestata « Casa

Editrice | Vitagliano | Milano. | Via Durini 14 - Telefono 12-988 ».

Ind. dest.: Illustre Signor Federico De Roberto | Catania | Via Etnea 221.

¹ La lettera (una proposta di contratto per *L'Eva eterna*) fu inviata da Enrico Cavacchioli al De Roberto, tramite il Praga, ed era probabilmente l'«acclusa», di cui si riferisce nella lettera n. 66.

² 'Berretta' per 'Serretta', il giornalista siciliano amico del Cavacchioli (cfr. le lettere 56, 57).

VIII.

Milano 8 Aprile, [1921].

Caro Cavacchioli

Manco, evidentemente, di intuito. Perché, proprio, non riesco a intuire le ragioni *intuitive* per le quali rifiutate al De Roberto di fargli approvare il bozzetto della copertina. A meno che... A meno che la ragione non sia questa: non gli volete sottoporre il bozzetto perché siete certo già fin d'ora che lo rifiuterebbe. Non saprei *intuire* altro.

Il fatto è che il De Roberto teme la fantasia degli illustratori delle copertine Vitagliano. La teme dopo quella che fu inflitta a « La Cocotte ». E teme ancor più che quella fantasia si sbrigli eccessivamente dato il titolo del nuovo volume: « L'eva eterna ». C'è da aspettarsi, che so, una clitòride senza fine...

Basta, io mando il contratto all'amico. Se

vorrà passar sopra le eventuali sorprese della futura copertina, firmerà. Se no...

Arrivederci, caro Maestro.

firmato: PRAGA

VIII. — Foglio dattiloscritto senza intestazione, nè firma, nel quale in alto a sinistra compare la dizione « copia ». Vedi lettera n. 67, nota.

IX.

Milano, 26 Luglio del '21.

Mio caro Carini

Quando ci vedemmo a Roma ai primi del mese ti dissi che probabilmente avrei avuto occasione di ritornarci in questi giorni, e che allora avrei potuto aver modo di veder qualche prova della commedia di Federico De Roberto. — Invece, non verrò a Roma per ora. E soprattutto perchè non sto bene da alcuni giorni. Sono afflitto da disturbi viscerali, credo causati dal caldo eccessivo, e ò bisogno di andarmene in cerca di un po' di fresco al più presto possibile. — Naturalmente, la mia mancata gita costì non è una ragione perchè tu rinunci a mettere in iscena la commedia, ciò che puoi fare senza di me. — Ma io ti chiedo se ti conviene e se conviene all'amico De Roberto. — So che la stagione si trascina a stento, e che tu vai avanti più per onor di firma che per interesse artistico o pecuniario. La crisi

non risparmia neppure il Quirino, che pure è uno dei teatri più fortunati d'Italia, in ogni stagione. — Perciò, ripeto, mi pare che sarebbe interesse tuo, e anche dell'autore, non "sverginare" la commedia in condizioni punto favorevoli. E che tu faresti bene a rimandarne la rappresentazione all'autunno. — Dove andrai in autunno? Anche una città minore, di provincia, sarebbe buona per cominciare, servirebbe come prova generale. Non ti pare?

Scrivo contemporaneamente in questi sensi anche all'amico De Roberto. Ma son certo che egli non si opporrà al rimando, se tu pure dividessi la mia opinione e decidessi di rimandare ad altra piazza la commedia.

Ti sarò grato se vorrai mandarmi una riga per dirmi la tua opinione. Dirigi qui a Milano — 36 via Monforte. — La tua lettera mi seguirà se giungesse quando io fossi già partito.

Cordialissimi saluti dal

tuo affez.

[MARCO PRAGA]

IX. — Lettera dattiloscritta, copia della lettera spedita al Carini dal Praga e inviata da quest'ultimo al De Roberto. È acclusa alla lettera n. 73.

X.

Milano, 27 Sett., '921.

Caro Praga,

ho letto la commedia di Federico de Roberto.

Tu sai che in essa — da quanto me ne era stato riferito — io mi ripromettevo di trovare un tipo un po' singolare che si prestasse ad una interpretazione tipica nella quale potesse mettersi a prova forse più la virtuosità che l'arte di un attore. Mi tentava, come ebbi a dirti, l'idea di superare la difficoltà scenica dell'esprimere una passione contenuta e dolorosa con le parole incerte e la pronuncia esotica di chi parla una lingua non propria: servirmi insomma di un mezzo che per sè stesso si presta a comicità per sostenere e riprodurre una situazione e uno stato d'animo drammatici — un tentativo, insomma, un esperimento.

Ora, letta l'opera, mi avvedo che nel personaggio del colonnello Harrington² v'è certamente

di più... ma v'è forse anche di meno di quello che io cercavo: non ti nascondo dunque che sono rimasto un po' deluso nella mia aspettativa.

Ma poiché la commedia ha innegabili pregi così non mi rifiuto a prendere in considerazione l'eventualità di rappresentarla. Soltanto, ora, in questi primi mesi nei quali saremo, tu lo sai, affollati di lavoro la cosa non potrà avere possibilità d'effettuazione.

Ti rimando pertanto il copione a norma del desiderio espresso dall'Illustre Autore, al quale ti prego di presentare i miei ossequi migliori.

E tu, caro amico, perdona il disturbo che ti ho dato e accogli insieme ai miei saluti i miei ringraziamenti.

Tuo
R. RUGGERI

X. — Lettera di Ruggero Ruggeri, diretta al Praga e da questi inviata al De Roberto, acclusa nella lettera n. 76. Sul *recto* della 1 e della 5^a facciata le iniziali di Ruggero Ruggeri affrontate.

¹ Il personaggio 'chiave' de *La strada maestra*, dopo Rosanna Lariani e Lodovico Bertini.

XI.

Viareggio, 14 Luglio, '22.

Praga carissimo,

all'amico De-Roberto avevo da Roma scritto, in risposta ad una sua raccomandata, una lunga lettera in merito ai giudizi critici di Roma² e gli chiedevo se intendeva che ritentassimo l'aspra sorte a Torino in Autunno. Evidentemente è questa che egli non ha avuto.

Ho indirizzato a Catania perché solamente ora ho trovato il nome della via: — Stesicoro — Etnea. —

Ad ogni modo tornerò a scriverti in proposito.

Ed ora grazie del tuo interessamento. Io *non* verrò a Milano visto il boicottamento [...]. Il mio rammarico³ è, come puoi immaginare, grandissimo. Quando più speravo vedo invece annerire l'orizzonte. Pazienza! Non credo di averlo me-

ritato... ma se avessimo quello che meritiamo,
povero mondo.

Seguiterò a lavorare come un negro.

Abbiti un fraterno abbraccio dal tuo

L. CARINI

XI. — Descr.: lettera.

Ind. dest.: a Federico De Roberto | 221. Via Et-
nea | Catania.

¹ Questa lettera di Luigi Carini, diretta al Praga e da questi inviata al De Roberto, è acclusa alla lettera n. 87.

² « I giudizi critici » sono relativi alla rappresentazione romana di *Tutta la verità*.

³ Già nelle lettere n. 62 del 6 febbraio 1921 e n. 71 del 20 luglio 1921, Praga aveva accennato alla crisi dei teatri, come il Quirino di Roma, dovuta oltre che alla guerra, anche alla voga dei 'piccoli teatri', 'teatri sperimentali', 'd'avanguardia', 'd'eccezione' che pullulavano a Milano (basti ricordare quello della Sala Azzurra) e a Roma (soprattutto quello di Anton Giulio Bragaglia, il Teatro degli Indipendenti). Accanto a queste nuove iniziative, non bisogna dimenticare che il pubblico, in generale desideroso di divertimenti nuovi e facilmente fruibili, affollava i 'caffè-concerto' — a cui allude, probabilmente, con rammarico il Carini — e i 'cinema-concerto'. La nascita dei piccoli teatri è da ricollegare alla ribellione contro la vecchia *routine* del teatro e al desiderio di rinnovarlo.

INDICE DEI NOMI
E DELLE COSE NOTEVOLI

- Adelaide e Comingio* 289
Albertini Luigi 101, 109, 110
All'ombra dell'olivo 151, 152, 303, 304
Al rombo del cannone 303
Andò Flavio 79, 87, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96
Anime a nudo. Lettere di donne e di fanciulle 142, 169
Baldini e Castoldi 156
Battistelli 146
Bell'Apollo 171, 182
Beltrami Giovanni 136, 142, 143, 145, 146, 151, 152,
154, 187, 259, 277, 289
Bemporad 141, 176, 177, 186, 187, 195, 199, 259
Benelli Sem 217
Bernstein Henry 254
Berretta (*vedi* Serretta)
Bertone Giovanni Battista 217
Betrone 120
Bocca Giuseppe 146
Boito Arrigo 56, 109, 110
Bonicelli 310
Bonomi 235
Borelli Alda 204, 207, 209, 213, 217, 218, 269

Borelli-Carminati (Compagnia) 191
Bosisio Attilio 210, 212, 213, 215, 218
Bottini Ettore 294
Bracco Roberto 273, 274, 276
Broglio-Grabinski Luigi, conte 112, 118, 127, 129
Brugnatelli 289
Caccia al lupo 276
Capuana Luigi 85
Carini Luigi 127, 129, 132, 134, 172, 174, 178, 181, 182,
185, 189, 191, 215, 227, 229, 230, 231, 236, 243, 244,
249, 255, 260, 264, 265, 269, 275, 276, 277, 279, 317
Carminati Tullio 210
Cavacchioli Enrico 140, 146, 167, 174, 176, 180, 182,
185, 186, 191, 194, 199, 204, 218, 220, 221, 222, 224,
226, 306
Chiarella 310
Chiesa e Guindani 156
Cima Vittoria 284
Cimara Luigi 124, 264
« Corriere della Sera » 131, 132
Cronache teatrali 145, 154, 157, 159, 204
Dal tuo al mio 160, 165
Dame aux Camelias o *La signora delle camelie* 214,
215, 218
D'Amico Silvio 169, 170, 178
Da Verona Guido 141
De Curel François 114
Dell'Oro Onorato 289
Dello Sbarba Arnaldo 269

De Tencin Guerin Claudine Alexandrine 289, 290
Deval (Abel Boularan) 301
Di Giorgi Ferdinando 78
Di Lorenzo Tina 79, 90, 124
Documenti umani 151, 303
Duse Eleonora 74, 79, 201, 227, 260, 263
Enrico IV 269
Ermanno Raeli 232, 235, 238, 278
Eva eterna 224, 225, 260, 313, 315
Facchi 146
Falconi Armando 124
Fano Franco 137, 147
Fiammata 114, 117
Filippetti 259
Fracchia Umberto 169, 170, 171, 172, 174, 177, 178, 182,
183, 186, 222, 223, 224, 231, 232, 234, 235, 238, 240,
241, 243, 277
Fuochi in Arno 269
Gandolfi 146, 235, 277
Gandusio Antonio 121
« *Gazzetta del Popolo* » 258, 270, 276, 288
Gentili Olga Vittoria 190
Giacosa Giuseppe 68, 75, 91
Giacosa Pierina 97, 99
Giordani Paolo 118, 213, 310
Gli amori 156
Gramatica Irma 82
I due volti (Anime a nudo. Lettere di donne e di fanciulle) 159, 162
I Malavoglia 143

Ironie 159
Isola delle scimmie 269
I Viceré 136, 147, 148, 162, 304
Il figlio del reggimento (*Anime a nudo. Lettere di donne e di fanciulle*) 159
« *Il Giornale d'Italia* » 268
Il Groviglio 114, 115
« *Il Mezzogiorno* » 250
« *Il Secolo* » 174, 176, 185
Jemoli Achille 294
Kistermaeckers Henry 114, 117, 254
« *L'Arte drammatica* » 260
La biondina 251
La città morta o *La ville morte* 72, 74, 75
La cocotte 314
La donna ideale (*La moglie ideale*) 301
« *La Lettura* » 140, 301
« *La Libreria Nazionale* » 222
La Lupa 260, 263
Lanza Domenico 258, 273, 276
La principessa di Bagdad 218
La strada maestra 255, 264, 265
Lécuyer Albert 102, 301
« *L'Idea Nazionale* » 169, 178, 199, 268
L'Illusione 232, 235, 303, 304
« *L'Illustrazione italiana* » 131, 142, 145, 181, 182, 185,
227
Lombardi Eugenio 59
L'Ondina 218
Lopez Sabatino 118, 124, 129, 147

Lupi Ruggero 121, 125
Luzio 301
Majocchi Domenico 286
Marangoni 310
Marcacci Augusto 120, 198, 215
Martoglio Nino 160
Mattarelli 146
Melato Maria 120, 198, 199, 201, 203, 204, 215
Melato-Piperno o Piperno-Melato (Compagnia) 191, 203
Mondadori 146, 231, 232, 235, 238, 240, 243, 270, 277,
278, 280
Monicelli 169
Mottarone 149
Muratore 310
Musco Angelo 160
Niccodemi Dario 254, 263, 264, 265, 310
Ninchi Annibale 269
Nobili 310
« Novella » 147
Novelli Ermete 79, 82, 85
« Nuova Antologia » 251
« Nuova Libreria Nazionale » 169
Ojetti Ugo 85
Oliva Domenico 97, 99, 100
Olivieri Egisto 120
Parisina 269
Pasquali Ernesto Maria 251, 252
Pezzana Giacinta 79
Piperno Ugo 195, 197, 198, 199, 201, 203, 205, 214, 215
Pirandello Luigi 141, 282

- Pozza Giovanni 56, 68, 87, 90, 91, 92, 131
Processi verbali 151, 304
« Raccontanovelle » 147
Rapisardi Mario 99
Reinach Enrico 82
Réjane Gabrielle 96
Re Riccardi 310
« Rivista d'Italia » 140
Rocca Gino 194
Rod Edouard 165
Romagnoli Ettore 227
Rosadi Giovanni 160, 310
Rovetta Girolamo 301
Ruggeri Ruggero 195, 225, 245, 260, 268, 269
Sabbatini Ernesto 198, 203, 215
Salvini Gustavo 82
Sapelli Luigi (Caramba) 251
Sardou Victorien 254
Savini 294
Saponaro Michele 140
Sapori Francesco 227
Schinetti Pio 183
Sarretta Enrico 191, 194, 303
Sichel Giuseppe 79
Simoni Renato (Nobiluomo Vidal) 132, 147
Sly 195
Sobrero Mario 273, 276
Società o Società Autori 61, 129, 137, 141, 147, 205,
211, 221, 249, 265, 277, 308, 310, 311
Soleri 236

Spasimo 51, 94, 235
Talli Virgilio 120, 121, 122, 124, 126, 127, 128, 129,
132, 135, 165, 255
Torelli-Viollier Eugenio 100
Treves Emilio o Casa Treves 142, 147, 149, 166, 177,
187, 227, 259, 278, 289, 303
Vallecchi 146
Varaldo Alessandro 111, 263, 310
Varischi-Artico 183
Verga Giovanni 58, 59, 70, 71, 77, 91, 92, 93, 96, 97;
99, 109, 110, 137, 139, 143, 146, 160, 165, 187, 196,
259
Vergani Vera 264
Vitagliano 140, 142, 143, 146, 148, 175, 176, 186, 191,
194, 199, 307
Vitaliani Italia 82
Vivanti Annie 141
Zacconi Ermete 59, 61, 68, 71, 72, 74, 75, 76, 79, 82,
85, 87, 90, 91, 92, 94, 95
Zago Emilio 79

INDICE

<i>Premessa</i>	pag.	5
<i>Introduzione</i>	»	9
<i>Note ai testi</i>	»	49
Lettere a Federico De Roberto	»	51
Appendice	»	299
<i>Indice dei nomi e delle cose notevoli</i>	»	323